

L'autrice si sarebbe ispirata a un testo precedente

«Heidi» avrebbe un padre?

In un'emissione della televisione svizzero tedesca "Kulturplatz" un germanista ha sostenuto la tesi secondo cui Johanna Spyri, per la sua "Heidi" si è ispirata a un autore tedesco. Si tratterebbe del racconto "Adelaide, das Mädchen von Alpegebirge" di Hermann Adam von Kamps, pubblicato tre anni dopo la nascita di Johanna Spyri. Vi si incontrano alcuni parallelismi con "Heidi". Ma un esame più attento del testo permette di concludere che non si possa parlare di "plagio".

Comunque il germanista tedesco Peter Büttner, che vive a Zurigo, sostiene che Johanna Spyri, per la sua "Heidi", ha utilizzato un testo precedente che ha per caso scoperto nella biblioteca universitaria di Francoforte. Il rac-

conto di una trentina di pagine presenta infatti molte similitudini con quello svizzero: una bambina che vive sull'alpe con il nonno, che deve emigrare, ma che deve tornare a causa della grande nostalgia. La presentazione che ne ha fatto la televisione tedesca solleva il dubbio che "Heidi" abbia ora un padre, per la gioia dell'archivio della città di Mühlheim, che conserva gli scritti del dimenticato von Kamps.

Lo stesso germanista sostiene tuttavia che non si tratta di un plagio. La Spyri avrebbe utilizzato lo scritto come documentazione, ma non lo ha copiato.

continua a pagina 2



Assemblea degli azionisti Schiaffo all'UBS

Questo è il titolo usato dalla maggior parte dei media svizzeri per commentare la decisione dell'Assemblea degli azionisti di non dare scarico al mandato dei dirigenti dell'UBS per il 2007. Anzi qualcuno ha precisato che in realtà gli schiaffi sono due, perché sempre la stessa assemblea ha manifestato quasi il 40% di opposizioni al nuovo sistema (introdotto nel 2009) di remunerazione dei vertici della banca. Questa seconda votazione ha solo carattere consultivo, ma è l'evidente riflesso del malessere che circola in Svizzera sulle laute prebende dei dirigenti delle banche.

Contro lo scarico ha votato il 52,7% degli azionisti, che nei loro interventi hanno ribadito l'intenzione di non mettere una pietra sul passato, senza far pesare sui dirigenti di allora le loro responsabilità. Una prima storica in Svizzera, dove solitamente gli azionisti seguono le direttive del Consiglio d'amministrazione. Ora ci si pone il problema del come dare concretamente seguito a questa decisione. Il nuovo presidente, l'ex-consigliere federale Kaspar Villiger, ha già detto che il Consiglio d'amministrazione non ha nessuna intenzione di avviare una procedura civile contro gli ex-amministratori, benché sia legalmente autorizzato a procedere.

La situazione è però complicata da vari fattori: l'opinione pubblica non è d'accordo di lasciare perdere un'eventuale azione contro i dirigenti che hanno guadagnato milioni di gratifiche e hanno portato la banca sull'orlo del fallimento, compromettendo il buon nome della piazza finanziaria svizzera e offrendo il fianco agli attacchi sul segreto bancario. Oltretutto è in atto un'inchiesta a livello politico che potrebbe perdere parecchio della sua giustificazione.

Ignazio Bonoli

(Vedi anche a pagina 7)

Associazione Gazzetta Svizzera Convocazione all'assemblea generale

L'assemblea è convocata per **sabato 15 maggio 2010 alle ore 11.30**, a Villa Ormond, Corso Cavallotti, 18038 Sanremo, con il seguente

Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 16 maggio 2009 a Senigallia
3. Lettura ed approvazione della relazione del Presidente
4. Bilancio al 31 dicembre 2009 e relazione dei revisori dei conti
5. Preventivo 2010
6. Nomina del Presidente e Vice Presidente dell'associazione.

Possano partecipare all'assemblea

- con diritto di voto i soci ordinari (istituzioni svizzere in Italia rappresentate dal Presidente o da persona da esso delegata per iscritto purché di nazionalità svizzera). Ciascuna istituzione ha un voto; nessuno può rappresentare più di tre istituzioni.
- senza diritto di voto i soci simpatizzanti (lettori aventi pagato un contributo nel 2007), i membri del comitato e revisori dei conti, le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere in Italia, i membri dell'OSE e del SSE nonché i rappresentanti del DFAE.

Con il piacere di incontrarvi a Sanremo.

Il Presidente: *Mario Robert Engeler*

● **pagina 2**
Inchiesta: l'Italia è il nostro peggior vicino?

● **pagina 6**
AVS/AI
assicurazioni sociali

● **pagina 13**
Il capo dell'esercito svizzero a Milano

● **pagina 14**
150 anni di Scuola Svizzera a Milano

● **pagina 26**
Da Palazzo Federale L'obbligo del militare

● **pagina 29**
Dall'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero

Inchiesta fra i lettori di Gazzetta Svizzera

È vero che l'Italia è diventata il peggior vicino della Svizzera?

Rubrica
legale
dell'Avv.
Ugo Guidi

Cari Lettori,
Cari Amici,

avete tutti certamente notato che sulla Gazzetta Svizzera n.4 dell'Aprile 2010, è stato pubblicato il testo in tedesco di un articolo comparso sulla edizione domenicale della Neue Zürcher Zeitung (NZZ) e cioè del più quotato quotidiano svizzero, a firma Charlotte Jacquemart.

Dato che gli svizzeri che vivono in Italia (circa 50.000, se non sbaglio) nella maggioranza sono doppi nazionali e normalmente non parlano la lingua tedesca, ho ragione di ritenere che l'articolo NZZ abbia raggiunto un numero relativamente modesto di nostri connazionali. Il fatto grave è che il contenuto dell'articolo ci riguarda tutti talmente da vicino che non mi pare proprio corretto e giusto che molti nostri compatrioti, vista la ormai avvenuta pubblicazione, non ne conoscano e non ne capiscano il contenuto al cento per cento. È noto a tutti

infatti che gli svizzeri che vivono in Italia sono sempre molto attenti su tutto ciò che in Svizzera si dice dell'Italia. Problema questo di preminente importanza dato che le sorti degli svizzeri che vivono in Italia sono ovviamente molto condizionate dalla "bontà" dei rapporti che riguardano le due nazioni: la Svizzera da una parte e l'Italia dall'altra.

Mi sono quindi fatto parte diligente e, ben sapendo quanto è seguita la mia Rubrica, ho affrontato il problema di petto sicuro che, se non tutti, moltissimi leggeranno e rifletteranno. Per realizzare questo mio programma, la prima cosa che ho ritenuto opportuna è stata quella di fare (rectius di "farmi fare") una buona traduzione in lingua italiana, la più fedele possibile. Infatti io "mastico", sì, un po' il tedesco ma non sono certamente in grado di avventurarmi in traduzioni così impegnative. Posso quindi oggi sottoporre alla vostra attenzione (che mi auguro proprio sia in questa

occasione massima e approfondita!) l'articolo de quo tradotto in italiano.

A questo punto sono certo che tutti si aspettano che io commenti lo scritto comparso sul quotidiano zurighese NZZ a firma Charlotte Jacquemart. Sono proprio spiacente di deluderevi: non farò, per il momento, alcun commento. Ho infatti ritenuto che fosse meglio pubblicare l'articolo "tel quel" affinché ciascuno di voi abbia la possibilità di farsi una propria idea incondizionata e, quindi, con mente assolutamente "vergine".

Dal canto mio mi limito solo a dirvi oggi, anche con un po' di amarezza, che sono rimasto molto sorpreso per il fatto che la Gazzetta Svizzera (e cioè il giornale del quale siamo un po' tutti proprietari) abbia ritenuto opportuno pubblicare l'articolo de quo senza allegare una adeguata traduzione in italiano. Mi è parso quindi veramente sbagliato che si sia voluto far conoscere qualcosa di importante (chè, questo articolo è certamente molto importante!) solo alla élite di Lettori che conosce la lingua tedesca.

Il redattore responsabile mi ha poi fatto sapere che si tratta di un articolo ripreso dal settimanale, in base ad un accordo con la NZZ.

L'autrice si sarebbe ispirata a un testo precedente

«Heidi» avrebbe un padre?

segue da pagina 1

Anche Regina Schindler, biografa della Spyri, confrontando i due testi, esclude perfino che il racconto tedesco possa essere servito da base a quello svizzero: quando è stato pubblicato la Spyri aveva solo tre anni. Nel novecento la nostalgia della patria era talmente diffusa da essere definita il "male svizzero", mentre il nome della protagonista ricorda

anche la canzone "Adelaide" composta da Beethoven.

Il testo svizzero, dieci volte più ampio, contiene molti riferimenti a temi del momento diffusi tra la popolazione. L'unico momento veramente analogo ai due testi sarebbe quando la ragazza riceve un borsellino, rispondendo al nonno "... non ne ho bisogno". Un po' poco per montare una storia di plagio, di quelle che piacciono molto ai mezzi televisivi.

**Gli articoli
con sottofondo rosa
sono di fonte
ufficiale svizzera**

gazzetta svizzera

Editore: Associazione Gazzetta Svizzera
CH-6963 Cureggia

Redazione: Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14, Fax +41 91 950 98 45
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità: Studio professionale
condotto da Germana Carbognani Baschier,
Case del Gatto, CH-6935 Bosco Luganese
E-mail: studioprofessionelle@gmail.com

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 28'900 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».

Composizione e impaginazione:
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Su richiesta di parecchi lettori Gazzetta Svizzera pubblica di tanto in tanto articoli della stampa Svizzera in tedesco e francese. Secondo le direttive dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero, le riviste destinate agli Svizzeri all'Estero sono redatte nella lingua del posto. Motivo in più per tradurre in italiano l'articolo in questione.

Eccovi dunque (senza alcun commento!) a fianco di questa Rubrica, l'articolo in argomento tradotto in italiano. Attenzione: se nella traduzione vi è qualche imperfezione, mi dispiace, me ne assumo la totale responsabilità e sono pronto ad apportare le correzioni o integrazioni del caso. Aggiungo che il tema mi sembra talmente vasto e importante da meritare, senza meno, l'inserimento nella mia Rubrica, ormai più che quarantennale, che a quanto mi risulta è molto letta.

o o o

Dunque: letto l'articolo comparso sulla NZZ, tutti si domanderanno: che cosa vuole in questo caso l'Avvocato Guidi? La risposta è semplice. L'Avvocato Guidi non vuole niente di speciale. Vuole soltanto che tutti i Lettori che lo seguono e lo stimano da così tanti anni, facciano uno sforzo, leggano attentamente la NZZ in italiano ed esprimano il loro pensiero per iscritto. Le risposte devono essere indirizzate come segue:

Avv. Ugo Guidi
Via G. Fiamma 27 – 20129 Milano.
Posta elettronica: avv.ugo.guidi@tin.it.

Ma non basta: per facilitare a tutti gli svizzeri che vivono in Italia e naturalmente anche ai Lettori che mi seguono con tanta simpatia ed affetto da tempi remoti, ho pensato di fosse opportuno estrapolare dall'articolo comparso sulla NZZ le singole e innumerevoli affermazioni. È stato un lavoro lungo e difficile ma spero di esservi riuscito.

Spero soprattutto di essere riuscito con questo sistema a stuzzicare la fantasia non solo degli "adulti" ma anche delle migliaia di giovani che vivono in Italia, che hanno due nazionalità ma che, purtroppo, parlano della Svizzera solo quando si tratta di sci, di escursioni, di gite, di denaro depositato in banca, ecc., dimenticando fra l'altro l'importanza della Svizzera in campo politico e l'enorme patrimonio scientifico e culturale del quale dispone il nostro piccolo ma conosciutissimo Paese. Vale la pena di dire che tali giovani costituiscono, soprattutto in questo momento, il maggiore interesse del Collegamento Svizzero in Italia e cioè della Istituzione che, con un lavoro indefesso, cerca di mantenere "collegati" a sé e fra di loro tutti coloro che posseggono la sola cittadinanza svizzera anche se collegata con altre cittadinanze.

o o o

Le domande che, a mio avviso, si possono enucleare dalle affermazioni contenute nell'articolo pubblicato sulla NZZ sono, salvo mio errore, le seguenti.

- 1) Gli svizzeri amano l'Italia ma gli italiani non ricambiano la simpatia degli svizzeri. Gli italiani soffrono di eccessiva gelosia anche a causa dei loro fallimenti. Pensate, in particolare, che sia vera l'affermazione e che fra l'altro gli italiani da sé non combinino nulla?
- 2) L'Italia e la Svizzera non sono più in sintonia come "una volta" e cioè come quando l'Italia "esportava" verso la Svizzera i propri disoccupati che venivano occupati nell'ambito dell'economia svizzera. Pensate che sia vero che l'Italia e la Svizzera non siano più in sintonia?
- 3) Episodio specifico: l'autrice dell'articolo che si stava recando a Roma con un automezzo carico di normalissime suppellettili domestiche si è sentita dire da un doganiere italiano di Chiasso che avrebbe dovuto "sdoganare" quanto trasportato. Pare che il conducente del mezzo, italiano, che risiedeva in Svizzera da 30 anni, avrebbe detto agli svizzeri che stavano per entrare in Italia: "Siete svizzeri, quindi non piacete ai doganieri".
 Vi consta che questo possa essere interpretato come una manifestazione di antipatia e non come il semplice adempimento di un dovere?
 Secondo la NZZ, questo comportamento va interpretato come un "presagio"... del futuro sviluppo che avrebbero avuto le relazioni tra la Svizzera e l'Italia.
 In proposito che l'articolaista Jacquemart, annota: "a scanso di ogni equivoco preciso che, come molti cittadini svizzeri, amo l'Italia... ecc., ma non posso non riconoscere che l'italianità ha sofferto nell'opinione di molti svizzeri residenti a nord di Chiasso".
 Vi pare che questo episodio possa giustificare perfino un cambiamento di opinioni fra svizzeri e italiani?
- 4) Una panoramica degli avvenimenti italo-svizzeri, dimostra che l'atmosfera tra Italia e Svizzera si è notevolmente raffreddata, da anni, e non solo perché "alla fine del 2009 Trenitalia ha abolito il treno notturno Zurigo-Roma, senza sostituirlo". Voi siete dell'opinione che quanto riferito da NZZ sia credibile e non costituisca una pura e semplice esigenza tecnica e, probabilmente, anche economica?
- 5) Gli italiani tormentano gli svizzeri ad ogni occasione. Vogliono perfino processare "UBS", perché UBS avrebbe truffato il comune di Milano con operazioni sui titoli derivati sui quali la città aveva in precedenza fatto affari d'oro.
 Avete per caso motivi per eventualmente considerare la suddetta affermazione un boomerang?
- 6) La Procura della Repubblica di Roma (poco prima dell'episodio UBS) avrebbe inscenato un "can can mediatico" mettendo alla gogna, per presunte frodi, la Società Fastweb, filiale di Swisscom. Tutto ciò dimenticando, fra l'altro, che in una faccenda del genere Telecom Italia

sarebbe assai più coinvolta e compromessa.

L'argomento è molto tecnico ma forse qualche addetto ai lavori può dare una risposta esauriente.

- 7) È vero che i francesi e i tedeschi comprano i dati rubati relativi agli evasori fiscali ma il Ministro italiano delle Finanze Tremonti vuole prosciugare la piazza finanziaria del Ticino. Di talché la Guardia di Finanza italiana ha condotto una "razzia senza precedenti" a discapito dei clienti italiani delle banche svizzere.
 Che ne pensano i pochi addetti ai lavori?
- 8) Gli italiani hanno installato al Confine di Stato (i valichi verso il Canton Ticino) telecamere di sorveglianza.
 Cosa vuol dire, secondo voi, una affermazione del genere?
 È un fatto riprovevole impedire il trasferimento di denaro nero?
- 9) Lo Stato Italiano spia i 55'000 frontalieri con metodi da "grande fratello".
 Vorrei che qualche frontaliere ci segnalasse le sue insoddisfazioni a fronte dell'operato dello Stato Italiano. Probabilmente le insoddisfazioni vi sono state perché non tutto è stato fatto previe sufficienti riflessioni.
 Chi ci può dire qualcosa?
- 10) Nonostante che l'OCSE abbia già depennato la Svizzera dall'elenco dei paradisi fiscali, l'Italia non perde occasione di diffamare la Svizzera sostenendo che la Svizzera è una "oasi fiscale poco collaborativa", dato che "manterrebbe in essere pratiche (?) per aggirare l'imposta comunitaria alla fonte sui depositi bancari".
 Si tratta di un argomento molto tecnico sul quale qualcuno potrà certamente dare risposte esaurienti.
- 11) L'Italia dimentica con auto-magnanimità che il Ticino le versa il 40% delle imposte sui redditi di frontalieri, mentre l'Austria si accontenta del 12,50%.
 Non sono in grado di sapere il perché delle differenze fra Italia e Austria. Suppongo che una spiegazione ci sia. Qualcuno può darmela?
- 12) L'Italia abusa inoltre della sua posizione di Stato Membro dell'Unione Europea per mettere alla Svizzera i bastoni fra le ruote. Frattini, il Ministro degli Affari Esteri italiano, rimprovera alla Svizzera di "prendere in ostaggio" gli Stati Comunitari in relazione al dossier libico e al divieto di entrare nell'area Schengen per i cittadini libici. Il Ministro Frattini sarebbe addirittura partito per Tripoli ad incontrare "il suo amico Gheddafi" prendendo la Svizzera in contropiede in sede di Unione Europea.
 Siete d'accordo su questi punti?
- 13) Nella controversia relativa alla tassazione delle società holding l'Italia blocca dal 2005 qualsiasi soluzione concordataria proposta dall'UE e dalla Svizzera.
 Anche questo argomento molto tecnico

segue da pagina 3

meriterebbe una risposta da parte dei veri addetti ai lavori.

- 14) La simpatia della Svizzera verso l'Italia non è ricambiata. Tutt'altro: il tenore delle relazioni ha guadagnato solo in sgarberia e meschinità. Atteggiamento che la Svizzera può tenere perché è ricca e può permettersi tutto. L'Italia e la Svizzera non sono più allineati come un tempo quando l'Italia "esportava" verso la Svizzera i propri disoccupati che, ripeto, venivano occupati dall'economia locale. Su questo argomento sarebbe interessante sapere che cosa ne pensano le Autorità Svizzere che operano in Italia soprattutto in campo commerciale.
- 15) Oggi non esistono quasi più i "mercenari" che una volta portavano il denaro al Sud. Da parte italiana la gelosia per il successo della Svizzera concorre con i propri fallimenti: scandali alimentari; montagne di rifiuti puzzolenti; lavoro nero; etica fiscale miserabile; scarsa produttività nel lavoro; infrastrutture bloccate e saccheggiate ovunque. Per l'infrastruttura ferroviaria nel 2008 l'Italia ha speso una tantum € 60 pro-capite, contro gli € 284 investiti dagli svizzeri. Qualcuno mi spiega che cosa, secondo

lui, ha voluto dire la NZZ?

lo non riesco a capire che cosa c'entrino i denari guadagnati dai lavoratori italiani in Svizzera (denari preziosi per le loro famiglie) con i "fallimenti" dell'Italia.

- 16) Da decenni l'Italia trascura completamente le proprie centrali elettriche: tuttavia nel 2003 si è precipitata ad addebitare alla Svizzera la colpa del black-out elettrico. Mi piacerebbe che qualcuno desse una spiegazione su questa vicenda che mi ha sempre incuriosito.
- 17) L'Italia è molto contrariata perché i propri cittadini non si fidano del suo sistema. Gli italiani preferiscono infatti, investire il proprio denaro negli immobili in Engadina piuttosto che affidarli alle banche italiane. Mi sembra di capire che la NZZ sostenga che i cittadini italiani non si fidano delle banche italiane e preferiscono quindi investire il loro denaro negli immobili in Engadina. Ma come spieghiamo tutti questi acquisti con la legge Von Moos, poi diventata Furgler, poi diventata... ecc. ecc. (e tuttora in vigore)? Io, come svizzero, ho potuto legittimamente comprare a Crans e non ho fatto (purtroppo) affari in Engadina. Ho confessato tutto a Tremonti. Peccato: avrei voluto "confessare di più".

Conclusione della NZZ: non resta dunque

all'Italia che accanirsi contro la Svizzera, ma Roma deve accettare di diventare IL PEGGIOR VICINO DELLA SVIZZERA. Ha ragione la NZZ?

A questo punto, cari Lettori, passo la penna a voi. Diteci con serena tranquillità le vostre impressioni non solo e non tanto sull'articolo nel suo complesso, ma sui vari punti specifici.

Spiegateci in modo approfondito le ragioni del vostro consenso e del vostro dissenso. Tutto questo servirà anche per riavvicinarci.

Io pubblicherò nella mia Rubrica le vostre risposte conservando, se volete, il totale anonimato.

Ricordatevi, comunque, che il 15-16 maggio p.v. avrà luogo a Sanremo il Congresso degli Svizzeri d'Italia con la partecipazione di ben 60 Istituzioni Svizzere distribuite nelle varie parti d'Italia. In questa occasione parleremo del problema "Rientro in Svizzera" ma, probabilmente, affronteremo almeno in generale il problema dei Giovani svizzeri residenti in Italia e dell'importanza del fatto che essi, pur essendo normalmente doppi nazionali, mantengano stretti rapporti con la Confederazione Svizzera.

Avvocato Ugo Guidi

Accolti dalla comunità svizzera

Allievi di una classe di Coira in visita a Milano

Le bellezze di Milano non sono semplici da scoprire: a volte nascoste, spesso messe in secondo piano da una città che spesso vive eccessiva fretta. La celebre ospitalità milanese, incontestabile, può essere offuscata dalla frenesia di chi abita le metropoli senza guardarsi troppo intorno. Ma sotto in fondo, Milano rimane una grande Milano. E lo hanno potuto vedere e apprezzare con i loro occhi i ragazzi della classe di Coira che, per quattro giorni, hanno visitato il capoluogo lombardo tra momenti di apprendimento e molti altri di divertimento. Giorni in cui, grazie alla disponibilità della comunità svizzera milanese, hanno potuto vivere Milano al 100%. Molte famiglie della Scuola Svizzera hanno infatti offerto loro ospitalità, aprendo le loro case e le loro abitudini ai ragazzi grigionesi. A scuola, poi, gli studenti hanno potuto ascoltare – nel corso di una lunga lezione interdisciplinare tenuta dalla signora Crespi – la storia meneghina: dalla Milano del Manzoni a quella napoleonica, tracce dei tempi che furono da riscoprire per le vie del centro storico. Per una sera, inoltre, nel-

la splendida cornice della "Stube" del Centro Svizzero di Piazza Cavour, gli studenti sono tornati a respirare aria di casa preparandosi una cena a base di raclette. A degustare e a respirare aria di casa anche alcune autorità tra gli svizzeri milanesi, come Tiziano Pelli, direttore di Svizzera Turismo in Italia e l'ingegnere Arnaldo Haechler.

Una mezza giornata, invece, è stata dedicata alla visita del consolato elvetico. In quell'occasione a "fare da Cicerone" una guide assolutamente d'eccezione: il Console Generale Aggiunto, Evelyne Stampfli, che ha spiegato ai ragazzi i compiti e le competenze del consolato.

I docenti e gli allievi di Coira ringraziano di cuore tutti quelli che hanno contribuito al successo della loro settimana di progetto: La console generale aggiunta Evelyne Stampfli, la direttrice della scuola svizzera Christina Urech, la professoressa Micaela Crespi, l'ingegnere Arnaldo Haechler della società svizzera e tutte le famiglie che hanno ospitato gli allievi di Coira.

Jacopo Radaelli

A Svitto si va al ballottaggio

Uri: l'UDC in governo

Nell'elezione complementare per designare il successore di Markus Stadler (senza partito) in Consiglio di Stato, l'UDC Beat Arnold ha superato la Verde Annalisa Russi. Stadler è stato eletto nel Consiglio degli Stati, al posto del dimissionario Hansruedi Stadler (PPD). È la prima volta che il canton Uri è rappresentato a Berna da un deputato senza partito, che però aderirà al gruppo PPD. Il governo del canton Uri è composto da tre PPD, due PLR, un PS e un UDC.

Nel Canton Svitto i cittadini dovranno tornare alle urne il prossimo 13 giugno per eleggere i successori di due Consiglieri di Stato che hanno rassegnato le dimissioni. Nessuno dei cinque candidati ha infatti raggiunto la maggioranza assoluta. Il miglior risultato è stato ottenuto da Othmar Reichmuth (PPD).

Nella Svizzera Centrale, dove da anni la scena politica è dominata dai democristiani, di matrice cattolica, il PPD sta perdendo terreno a favore generalmente di movimenti di destra, che ritengono la sua politica troppo orientata a sinistra.

«L'Italia è il nostro peggior vicino»

Traduzione dell'articolo pubblicato nel numero di aprile

Charlotte Jacquemart scrive: *“Gli svizzeri amano l'Italia, ma il vicino ai nostri confini meridionali non ricambia più la nostra simpatia: soffre di eccessiva gelosia, perché da sé non combina nulla”.*

Quando anni addietro, con un autotreno carico di mobili ci trasferimmo a Roma, il doganiere a Chiasso ci bloccò, dicendo che i nostri documenti non erano in ordine e che avremmo dovuto sdoganare le nostre suppellettili domestiche. Non si trattava dei documenti. “Siete svizzeri e non gli piacetete”, commentò, facendo spallucce, il nostro autista, un italiano residente in Svizzera da 30 anni.

Forse quell'evento era un segnale del futuro sviluppo, che avrebbero avuto le relazioni tra la Svizzera e l'Italia. A scanso di ogni equivoco, preciso che, come molti cittadini svizzeri, anch'io amo l'Italia, la cultura, la cucina, il vino e la gente, tuttavia di recente la “radiosa beatitudine adriatica”, la simpatia per la scanzonata “italianità” ha sofferto nell'opinione di molti residenti a nord di Chiasso. Una panoramica degli avvenimenti mostra che, negli ultimi anni, l'atmosfera tra Roma e Berna si è notevolmente raffreddata e non solo dalla fine del 2009, quando Trenitalia ha abolito il treno notturno Zurigo-Roma, senza sostituirlo. Gli italiani ci tormentano ad ogni occasione, che viene loro offerta. L'esempio più recente è quello della Procura della Repubblica di Milano, che vuole processare la UBS, perché questa avrebbe truffato il Comune cittadino con le operazioni sui titoli derivati, dai quali la città aveva in precedenza tratto profitti finanziari. Poco prima di questo episodio, la Procura della Repubblica di Roma ha inscenato un “can can” mediatico, mettendo alla gogna per presunte frodi la società Fastweb, filiale di Swisscom. Ciò che resta del baccano deve essere ancora provato, ma la cosa certa è che in questa storia una filiale di Telecom Italia è molto più coinvolta e compromessa.

È vero che i francesi e i tedeschi comprano i dati rubati, relativi agli evasori fiscali, ma Tremonti, il Ministro italiano delle Finanze, vuole “prosciugare” la piazza finanziaria del Ticino nella sua globalità e il sistema per ottenere tale “prosciugamento” è la guerra commerciale psicologica. Lo scorso anno la Guardia di Finanza ha condotto una razzia senza precedenti in capo ai clienti delle banche svizzere nel Belpaese. Al confine di stato, gli italiani hanno installato telecamere di sorveglianza e lo Stato italiano spia i 55.000 frontalieri con metodi da Grande Fratello. Sebbene l'OCSE abbia già da tempo depennato la Svizzera dall'elenco dei paradisi fiscali, Roma non perde alcuna occasione per

diffamare la Svizzera quale “oasi fiscale poco collaborativa”, dato che manterrebbe in essere “pratiche per aggirare l'imposta Comunitaria alla fonte sui depositi bancari”. Roma dimentica con auto-magnanimità, che il Ticino le versa il 40% delle imposte sui redditi dei frontalieri, mentre gli austriaci si accontentano del 12,5%. L'Italia abusa, inoltre, della sua posizione di stato membro dell'Unione Europea per metterci i bastoni tra le ruote. Frattini, il Ministro degli Esteri italiano, rimprovera la Svizzera di prendere “in ostaggio” gli Stati Comunitari in relazione al dossier libico ed il divieto d'entrata nell'area Schengen per i cittadini libici. Di propria iniziativa è partito per Tripoli e ha incontrato il suo amico Ghaddafi, prendendo la Svizzera in contropiede in sede di Unione Europea. E ancora, nella controversia relativa alla tassazione delle società holding, dal 2005 l'Italia blocca qualsiasi soluzione concordataria proposta da Bruxelles e da Berna.

Molti sono i motivi, per i quali l'Italia non ricambia più la nostra simpatia. Nel complesso, il tenore delle relazioni ha guadagnato in sgarberia e meschinità, perché tutti gli Stati si trovano sotto pressione finanziaria. Secondo gli italiani, la Svizzera è ricca, può permettersi tutto e questo risveglia bramosia e avidità. “Siete sviz-

zeri, avete i soldi”, usava dirci Roma. L'Italia e la Svizzera non sono più allineate come un tempo, quando l'Italia “esportava” verso la Svizzera i propri disoccupati che, grati, venivano occupati dall'economia locale. Oggi non esistono quasi più i “mercenari” che portavano il denaro al sud e, da parte italiana, la gelosia per il successo della Svizzera concorre con i propri fallimenti: scandali alimentari, montagne di rifiuti puzzolenti, lavoro nero, etica fiscale miserabile, scarsa produttività nel lavoro, infrastrutture bloccate e saccheggiate ovunque. Per le infrastrutture, nel 2008 l'Italia ha speso una tantum 60 Euro pro capite, contro i 284 Euro investiti dagli svizzeri. Da decenni il nostro vicino al confine meridionale trascura imperdonabilmente le proprie centrali elettriche, tuttavia nel 2003 si è precipitato ad addossare alla Svizzera la colpa per il blackout elettrico.

Un fatto deve, inoltre, contrariare fortemente Roma, ovvero che in primis i propri cittadini non si fidano del suo sistema: gli italiani preferiscono investire il proprio denaro negli immobili in Engadina, piuttosto che affidarlo alle banche italiane. Non resta che accanirsi contro la Svizzera, ma Roma deve accettare di diventare il peggior vicino della Svizzera.

L'opinione di un lettore

Felici di abitare in Italia

Alla redazione della Gazzetta Svizzera, sono rimasto veramente male, nel leggere la lettera pubblicata (n. 4 aprile 2010) della signora Charlotte Jacquemart la quale non fa altro, che parlare male di noi italiani tirando in ballo immondizia, politica e lavoro nero. Certo ci sono dei casi tristi, però non si può mettere tutta l'Italia nel medesimo cesto. Si sa, che la Svizzera è meglio organizzata dell'Italia, bisognerebbe anche tener conto della differenza di espansione (12 volte più vasta) con i problemi anche accennati dalla signora Jacquemart. Io ho abitato 35 anni a Berna e ho dovuto e voluto rispettare gli svizzeri e soprattutto le loro abitudini ed ho imparato a stimarli. Mia moglie è bernese ed è molto felice di abitare in Italia dove abbiamo molti amici sia svizzeri che italiani. Certo, che bisogna anche sapere come comportarsi e mi domando, se la signora Jacquemart, per aver fatto queste

brutte esperienze si sia anche comportata in maniera adeguata. Noi abitiamo nelle vicinanze di Domodossola, al mercato del sabato sembrerebbe di essere in Svizzera, ci sono più svizzeri, che italiani! Naturalmente per i banconieri è una cosa molto positiva. A questo proposito parlando di comportamenti, la polizia municipale ha già dovuto intervenire perché certi tipi (svizzeri) si erano impossessati di merce esposta senza pagarla, cosa anche testimoniata da alcuni banconieri da me conosciuti. Dunque e come spero, che la signora Jacquemart leggerà questa mia replica e se ne faccia una ragione. I maleducati esistono dovunque. Immagino, che la signora abbia anche la possibilità, non essendo felice in Italia, di poter ritornare in Svizzera. Spero, che anche la mia replica sia pubblicata Grazie per la Vostra comprensione.

Bruno Valentina-Müller

Si tassa la proprietà più il reddito locativo con aliquota complessiva

Come viene tassata la mia casa in Svizzera?

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Gentile sig. Engeler,

Leggo con interesse i suoi articoli sulla Gazzetta Svizzera e vorrei porLe dei quesiti:

sono cittadina italiana e residente in Italia. Da quattro mesi ho ottenuto la doppia cittadinanza italiana-svizzera poiché sposata con uno svizzero residente in Italia.

Ho acquistato da un anno un'abitazione nella Bassa Engadina, regolarmente dichiarata, così come il mutuo e il conto corrente aperto nella banca svizzera.

Vorrei capire come funziona la tassazione sulla casa in CH poiché sono al corrente che dovrei pagare sia la tassa comunale, cantonale e federale. Non lavorando attualmente non ho redditi, ma dispongo di una mia autonomia economica. All'ufficio cantonale di S. mi chiedono anche informazioni sul reddito di mio marito che è medico in pensione, il quale viene già tassato in Italia per la sua rendita pensionistica.

Deduco che la mia tassazione in Svizzera dipenda anche dal reddito di mio marito. Dal momento che sono anche economicamente indipendente e la casa è di mia unica proprietà, perché e come devo comunicare il reddito di mio marito?

Pensa che la trattativa della doppia imposizione venga ripresa?

Lo ringrazio per i Suoi chiarimenti e suggerimenti.

Con i migliori saluti.

A. K.

Risposta

Gentile lettrice,

La proprietà di una casa in Svizzera implica il pagamento delle imposte svizzere (comuni, cantonali e al di sopra di un certo livello anche federali) patrimoniali (per il valore della

proprietà immobiliare indicato dal Cantone o comune) e di reddito (affitto da terzi o reddito figurativo stabilito da Cantone o comune se tiene la casa solo per uso proprio). Dal reddito effettivo o figurativo potrà detrarre sia le spese di manutenzione sia gli interessi passivi se ha contratto un mutuo. Non deve invece pagare alcuna imposta sul Vostro reddito o patrimonio in Italia o comunque in paesi fuori dalla Svizzera.

Sia all'imposta sul patrimonio che a quella sul reddito viene applicato lo scaglione d'imposta corrispondente al Vostro patrimonio e reddito complessivo familiare. Se avete un patrimonio e un reddito familiare modesto in Italia (o altro paese), l'imposta su reddito e patrimonio corrispondente alla Vostra casa verrà calcolata ad un'aliquota più bassa che se disponete di mezzi abbondanti. Redditi e patrimonio Suo e di Suo marito perché in Svizzera – diversamente dall'Italia – le coppie sposate sono sottoposte ad una tassazione comune unica, quindi lo scaglione d'imposta corrisponderà alla Vostra situazione congiunta, anche se la casa è di sola Sua proprietà. Faccio presente che nella dichiarazione dei redditi svizzera do-

vrà anche indicare la consistenza a fine anno e il reddito (interesse) del Suo conto corrente in Svizzera.

Per quanto riguarda l'indicazione del reddito e patrimonio in Italia, Le consiglio di fornire cifre più vicine possibili alla realtà (mi riferisco soprattutto al valore di proprietà immobiliare in Italia, il reddito e la situazione bancaria sono evidenti). Se più avanti Vi trasferite in Svizzera e comparirà un patrimonio decisamente più alto, rischiate di sottostare ad una revisione delle imposte passate costosa. Se non fornite le cifre, sarà l'ufficio Cantonale o comunale a immettere cifre presunte che normalmente sono decisamente alte.

Vi faccio infine notare che sia la casa che il conto corrente in Svizzera devono essere dichiarati al fisco italiano, anche nella sezione RW. Potrete dedurre le imposte pagate in Svizzera, e spesso non si paga nulla di più in Italia perché le imposte sugli immobili in genere sono più alte in Svizzera che in Italia. Su quest'ultimo punto è consigliabile indirizzarsi ad un fiscalista esperto in Italia.

Con cordiali saluti.

Robert Engeler

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Presidente Signor Robert Engeler e l'Avvocato Ugo Guidi offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Guidi, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera e versare anch'essi un adeguato contributo.

La rendita trasferita in Italia paga solo la trattenuta del 5%

Conviene anticipare la rendita AVS e accreditarla in Svizzera?

Gentile Signor Engeler,

sono cittadina svizzera e mi sono trasferita in Italia con mio marito nel 1977. Dal 1966 ho incominciato a lavorare in Svizzera e ho sempre pagato l'AVS fino a fine 1976, poi ho continuato a pagare l'AVS volontaria compre-

so il 2009. Ho chiesto il calcolo preventivo della rendita che ho ricevuto puntualmente. Le mando una copia in modo che possa darmi una risposta precisa.

Mi farò versare la rendita in Svizzera dove mi reco spesso a trovare i miei figli. La mia

domanda: È vero che per gli Svizzeri residenti all'estero non viene applicata la decurtazione sulla rendita anticipata di un anno o due? Ho letto questo sulla Gazzetta qualche tempo fa, ho chiesto notizie a Ginevra ma non mi hanno risposto su questo argomento. Chiedo a Lei

gentilmente una risposta precisa. Purtroppo la pensione INPS di mio marito non è sufficiente per il rincaro della vita, per questo sono interessata ad anticipare la rendita.

La prego darmi una risposta per posta in tempo ragionevole e La ringrazio immensamente per i Suoi articoli esaurienti sulla Gazzetta Svizzera.

Distinti saluti.

V. R.

Risposta

Gentile lettrice, la ringrazio della Sua lettera del 27 gennaio. Temo di non essere stato abbastanza chiaro nei miei articoli sulla Gazzetta; cerco di essere più chiaro:

1. Le sconsiglio assolutamente di farsi accreditare la Sua futura rendita AVS in Svizzera. Così facendo Lei contravviene alle leggi fiscali italiane, la più grave perché mantiene un conto corrente in Svizzera che muove più di € 10'000 all'anno (la

Sua rendita AVS supererà € 14'000), l'altra per non dichiarare al fisco italiano la Sua rendita. Facendosi accreditare l'AVS su un conto bancario o postale italiano Le verrà dedotto il 5% come cedolare secca, cioè a saldo di tutte le imposte italiane, non dovrà più dichiarare questa pensione, e non commette irregolarità per la Sua rendita.

2. Le condizioni dell'AVS in Svizzera o all'estero sono praticamente identiche.

Questo vale anche per le trattenute per l'anticipo della rendita AVS: le donne nate fino al 1947 godevano di una trattenuta ridotta del 3,4% per ogni anno di anticipo, le donne nate come Lei dal 1948 subiscono la trattenuta normale (come gli uomini) del 6,8% per anno di anticipo. Se Lei chiede la rendita AVS anticipatamente per due anni, subirà vita natural durante una trattenuta del 13,6%. Mentre la trattenuta ridotta del 3,4% rendeva normalmente favorevole l'anticipo, sconsiglio l'anticipo agli uomini nonché alle donne nate dal 1948 in poi,

a meno che abbiano pochi anni da vivere o che abbiano assolutamente bisogno di questo introito supplementare subito. Anticipando di due anni, la Sua rendita mensile diminuirebbe eternamente di Fr. 236.-. Senza tener conto degli interessi, già all'età di 71 anni incomincerebbe a rimmetterci, proprio in un'età quando i maggiori introiti sono più necessari. Le ricordo infine che il precalcolo tiene conto che Lei continui a pagare i contributi volontari fino all'età normale di pensione, per Lei fino al 64° compleanno. Se Lei smette di contribuire prima, la rendita sarà inferiore all'importo comunicato.

L'informazione sulla trattenuta in caso di anticipo si trova tra l'altro sul precalcolo della rendita che Lei ha ricevuto, in un riquadro verso il fondo.

Le auguro un buon futuro e Le porgo i migliori saluti.

Robert Engeler

Dopo l'Assemblea degli azionisti

L'UBS riparte su nuove basi ma con una palla al piede

L'Assemblea degli azionisti dell'UBS doveva approvare i bilanci 2009, ma anche dare scarico al Consiglio d'amministrazione per i bilanci 2008 e 2007. Come già scritto in prima pagina, la gestione 2007, ancora sotto la direzione di Marcel Ospel, non ha ottenuto l'avallo dell'assemblea.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione, presieduto dall'ex-consigliere federale Kaspar Villiger, si è visto accettare la gestione dei due anni seguenti e la rielezione con proporzioni tutte superiori al 90%. Segno evidente che gli azionisti hanno fiducia nei nuovi responsabili, che del resto sono riusciti a presentare un utile d'esercizio sia per il quarto trimestre 2009, sia per il primo trimestre 2010. I conti 2009 si sono comunque ancora chiusi con una perdita, mentre anche con l'inizio di quest'anno è continuato il deflusso di capitali della clientela. Tenuto conto che sono ancora pendenti alcuni procedimenti negli Stati Uniti, i tempi si annunciano ancora difficili.

In Svizzera, il Consiglio federale ha trovato una base legale per far pagare all'UBS i 40 milioni dei costi stimati per l'assistenza amministrativa con gli Stati Uniti, per la fornitura dei nomi degli evasori fiscali americani, concordata nel trattato concluso lo scorso anno. D'altro canto è in corso l'inchiesta condotta dalla Commissione delle finanze del Consiglio Nazionale, il cui rapporto finale è previsto per giugno. Per il momento quindi le Camere non hanno accettato la proposta di un'inchiesta parlamentare, dai

molteplici risvolti politici, che potrebbe avere effetti negativi anche nelle trattative in corso con gli Stati Uniti.

L'assemblea del 15 aprile ha però sollevato due problemi di grande importanza: non ha dato scarico per la gestione 2007 e quindi aperto una porta a un'eventuale procedura civile contro i dirigenti di UBS nel 2007, da avviare entro 5 anni (termini di perenzione) da quando si è avuta conoscenza del danno subito.

Non è però chiaro chi possa avviare questa procedura. L'UBS interpreta la decisione dell'assemblea come la possibilità data alla banca (e cioè al suo consiglio d'amministrazione) di perseguire i dirigenti in causa. Il presidente Villiger ha però già detto che non farà uso di questa possibilità, che potrebbe durare anni e comporterebbe costi elevati.

Gli azionisti avrebbero però tre possibilità di agire, secondo quanto afferma la Neue Zürcher Zeitung: avviare una causa in modo autonomo, ma con costi proibitivi, oppure imporre la convocazione di un'assemblea straordinaria, votando un mandato ai vertici della banca. In questo caso è necessario il 10% del capitale azionario, che è difficile da ottenere. In terzo luogo inserire nell'ordine del giorno della prossima assemblea ordinaria il tema della procedura. In questo caso basta lo 0,02% del capitale. Oggi però la maggioranza degli azionisti sono stranieri e non sono necessariamente sensibili alle particolarità svizzere, mentre possono temere effetti negativi sul corso delle

loro azioni. I prossimi mesi diranno quale sarà l'evoluzione anche sul piano politico sia nazionale che internazionale.

Qualche giurista pensa però che un qualsiasi possessore di azioni (o anche un cliente) che si senta danneggiato dalla gestione UBS del 2007 possa intentare una causa civile, chiedendo un adeguato risarcimento. Un'idea che potrebbe allettare qualche azionista o cliente americano, abituato a queste procedure, che poi si concludono con un arbitrato, che però potrebbe costare parecchio alla banca. Le tribolazioni di UBS non sono quindi finite e per questo il Consiglio d'amministrazione avrebbe preferito ottenere lo scarico della gestione 2007, pur ammettendo i gravi errori commessi. Le implicazioni di carattere giuridico, ma anche politico, sono troppe e troppo importanti per permettere di impegnarsi a fondo nel ricupero dell'immagine perduta.

Un altro aspetto importante è dato dal nuovo piano di remunerazione dei dirigenti. Per il 2009 sono stati pagati "bonus" per tre miliardi, nonostante la chiusura dei bilanci in perdita. Questo rapporto e l'ammontare delle gratifiche non sono più accettati da una gran parte dell'opinione pubblica in Svizzera. Esse sono oggi, per i massimi dirigenti bancari, perfino superiori a quelle americane e sono inserite in un mercato che gioca volentieri al rialzo per accaparrarsi i migliori manager. Non si vorrebbe che un termine a questa pratica venisse posto con un'altra crisi pari o anche peggiore di quella appena vissuta.

«Chi sono cosa fanno»

A cura di Annamaria Loreface

www.gazzettasvizzera.it

Il piccolo impero di Gabriella Hunger Ricci dal Ticino raggiunge i mercati europei

Nel secolo scorso è nata la società dell'immagine e con essa una moltitudine di prodotti estetici e cosmetologici. L'industria della bellezza, è diventata uno dei maggiori settori dell'economia mondiale.

Nello sconfinato ambiente della cosmetologia, in Svizzera c'è chi ha **precorsor i tempi** seguendo una via diversa e ben precisa: la cosmesi naturale. Si chiama **Gabriella Hunger Ricci** ed ha iniziato negli anni Sessanta la sua attività, nel centro di Lugano. Fondò nel medesimo tempo un istituto estetico, una scuola per estetiste e il laboratorio per la produzione dei cosmetici da lei ideati e commercializzati. Ma non è stata solo una professionista della cosmesi, quanto soprattutto una studiosa.

Dottoressa specializzata in dermofarmacia, è stata pluripremiata e vincitrice di un Oscar al merito. Dopo quarantasette anni la sua ditta è ancora sulla breccia e porta il **marchio elvetico** nel mercato di nicchia europeo. In Italia i migliori istituti utilizzano i suoi ritrovati e i suoi libri sono assurti a **testi ufficiali** per le scuole di estetica. La sede distributiva dei prodotti per l'Europa è in provincia di Varese. Incontriamo la dottoressa Hunger Ricci per sapere come ha avuto inizio questo piccolo impero. Originaria di Cesena, è figlia di un medico che, non appena laureata, l'aiuta ad aprire una farmacia. Tuttavia, poco dopo, conosce un concertista svizzero, il professor Helmut Hunger. Un colpo di fulmine, chiude la farmacia, si sposano e dopo un periodo in Germania, si stabiliscono in Svizzera.

Come si è trovata, lontana dal "calore" romagnolo?

«La Svizzera mi è piaciuta tantissimo, e in Ticino mi sono sentita subito a casa mia, è stato molto facile».

Ha avuto difficoltà nella sua professione?

«Al contrario, continuai a lavorare in una farmacia a Lugano ma soprattutto a studiare moltissimo. Il mio desiderio era produrre cosmetici. Volevo aprire un istituto dove applicare le mie idee in fatto di cosmesi. Mi occorreva un diploma di estetica che ottenni a Zurigo. Andavo avanti e indietro da Lugano perché in Ticino non c'erano scuole... Ho iniziato con coraggio questa attività aprendo un grande istituto di bellezza che è stato anche il primo in Ticino. E ha funzionato subito bene».

Perché ha aperto anche la scuola?

«Non era nelle mie intenzioni farlo, ma le estetiste che assumevo conoscevano poco la materia. E poi, una volta che gli avevo insegnato tutto, me le portavano via gli altri centri



Una foto datata anni Sessanta della dottoressa Gabriella Hunger Ricci, nel suo primo laboratorio a Lugano: qui ha iniziato a formulare i preparati per la cura della pelle. Specializzata in dermofarmacia, le sono state assegnati molti premi, tra cui L'Oscar Venus Aurea per la ricerca in cosmetologia e un Gonfalone d'Oro. Dirige un laboratorio di produzione cosmetica naturale e la Scuola internazionale di formazione professionale per estetiste.

Con il marchio della farfalla, esporta nel mondo i suoi prodotti, destinati ad un mercato di nicchia, farmacie selezionate e alcuni centri d'estetica tra i più esclusivi: «I nostri preparati sono di altissima qualità - dice Hans Hunger, figlio della fondatrice - e per trarne il massimo beneficio occorre saperli utilizzare».

d'estetica che man mano venivano aperti».

Tanto valeva avviare una scuola...

«E così ho fatto. Ho iniziato da sola con sei allieve. Oggi siamo 8 docenti e 60 allieve ogni anno. Oltre che dalla Svizzera e dall'Italia, giungono da tutto il mondo, Giappone, Russia, Brasile. Non possiamo accettare tutte le richieste d'iscrizione, a meno di non ingrandire ancora la scuola».

Diventando estetista a cosa le servi la laurea in farmacia?

«Mi fu utilissima. Da farmacista mi sono poi specializzata in cosmetologia concentrandomi sul mondo delle sostanze vegetali. Volevo sostituirle alle materie prime derivanti dal petrolio. Per questo ho aperto un laboratorio: finalmente potevo creare i miei prodotti che poi applicavo alle clienti».

Perché una dottoressa in farmacia si dà alla cosmesi?

«Mio padre era medico e voleva che lo diventassi anch'io, il problema è che non sopportavo di studiare Fisiologia perché in aula si sperimentava sugli animali, perciò ho optato per Farmacia. Un tempo, un figlio non poteva scegliere tanto liberamente, ma mio padre capì... Però anche a Farmacia mi ritrovai il corso di Fisiologia che prevedeva gli stessi esperimenti: il professore minacciava di non farmi dare l'esame dato che non riuscivo ad assistere a queste lezioni. Ho dovuto frequentarne alcune, lo facevo ad occhi chiusi... una cosa orrida».

Come fa a non utilizzare gli animali per i suoi preparati?

«Si può fare. La nostra produzione è al 99,5

per cento a base di prodotti vegetali. Gli unici ingredienti d'origine animale sono una polvere di seta e una polvere di conchiglia di perla. Non ho mai voluto ideare prodotti che infliggesero una sofferenza agli animali né sottoforma di ingredienti né per i test. Quando compro le materie prime chiedo sempre la garanzia che non siano testate sugli animali. Ora, a parte quelle "alternative", qualche altra ditta inizia a comportarsi così...».

La sua sarebbe una strada praticabile da tutti i grandi produttori se lo volessero?

«Sì, e alcuni, anche se in ritardo hanno imboccato questa strada. Siccome i consumatori chiedono trasparenza sugli ingredienti, aumenta il rifiuto di questa crudele sperimentazione e della chimica. Per fortuna oggi i controlli sui preparati aumentano, e l'Unione Europea ha varato leggi precise in questo campo».

Come ricercatrice è ancora molto impegnata?

«Molto. Studio e leggo tutte le riviste scientifiche nelle varie lingue. Si trovano sempre nuove materie prime, nuovi principi attivi, sono state studiate di più le vitamine, la loro azione. La cosmetologia è diventata una scienza».

Quale suo ritrovato le ha dato più soddisfazioni?

«L'olio di Argan. Trent'anni fa mi trovavo in Marocco e vidi delle capre divorare i frutti di una pianta. Studiai quel frutto, giustamente



La Scuola internazionale per la formazione professionale di estetica a Montagnola/Lugano.

considerato l'oro verde del Marocco e impiegato da tempi remoti nella medicina popolare. Ne feci un preparato prezioso per la pelle, l'Argan Complex».

In sincerità: miracoli non ce ne sono...

«No, ma dei buoni risultati sì. C'è una grande differenza tra un semplice protettivo e un prodotto con principi attivi che nutrono veramente la pelle».

Una vita dedicata lavoro: non ha voglia di staccarsi dal suo laboratorio?

«Sapesse come sono contenta della mia attività. Mi alzo la mattina e ad un certo momento è già sera... c'è la scelta delle materie prime, la lavorazione delle sostanze, le lezioni a scuola. Quando poi la giornata finisce, mi immergo nelle mie ricerche».

lorefice.annamaria@gmail.com



ROMA

BENVENUTI WELCOME BIENVENUE WILLKOMMEN

IL **VICTORIA** ALBERGO ROMANO DI PRIMISSIMA CLASSE • COSTRUITO NEL 1899 • RISTRUTTURATO NEL RISPETTO DELLO STILE E DELLE OPERE D'ARTE • UN ANGOLO DI QUIETE NEL CENTRO STORICO, AFFACCIATO SUL PARCO DI VILLA BORGHESE, A DUE PASSI DA VIA VENETO E DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING» • SALE CONFERENZE FUNZIONALI • GARAGE 24 ORE • CORTESIA E PROFESSIONALITÀ •

CON PIACERE VI PROPONIAMO L'ATMOSFERA DEL NOSTRO **RISTORANTE BELISARIO** LA SUA CUCINA CLASSICA ITALIANA, LE SPECIALITÀ ROMANE • LA **CULTURA DEI VINI ITALIANI** È ESPRESSA IN UNA CARTA BEN SELEZIONATA, COMPOSTA SOPRATTUTTO DA «BEST BUYS» • IL **VIC'S BAR**, PIACEVOLE PUNTO D'INCONTRO, ED IL ROOF GARDEN, ROMANTICO RITROVO PER COCKTAILS E CENE ESTIVE COMPLETERANNO IL VOSTRO INDIMENTICABILE SOGGIORNO A ROMA •

R. H. WIRTH / H. HUNOLD
VIA CAMPANIA 41
00187 ROMA (ITALY)

INFO@HOTELVICTORIAROMA.COM

WWW.HOTELVICTORIAROMA.COM

TEL 0039 06 42 37 01 • FAX 0039 06 48 71 890



HOTEL
VICTORIA
ROMA

Attività del Circolo Svizzero di Bologna

Visita al Museo di Palazzo Poggi Siamo entrati in un sogno



I più infaticabili raggiungono la terrazza della Specola.

Un sogno, un sogno di pace e di cultura accompagnava il ritorno del guerriero e ingegnere militare Luigi Ferdinando Marsili (1658 – 1730) che raggiungeva di nuovo Bologna dopo una assenza di decine di anni. Assedi, battaglie, prigionia, esperienze esaltanti e deludenti avevano segnato la sua vita negli anni recenti, ma l'ultima battaglia, nell'anno 1703, gli era costata amarezza e avvillimento totali: la sconfitta di Breisach per cui aveva perduto la stima dell'Imperatore ed era stato degradato. Si lasciava alle spalle quell'assedio, quel fiume maledetto e sognava: la Città colta e gentile, lo Studio celebre, Bologna con tutto ciò che uno come lui avrebbe potuto fare per la patria. Ad esempio una raccolta nuova del sapere scientifico, una concezione moderna, laboratori, gallerie, officine, una specola e una grande biblioteca Siamo entrati in quel sogno, lo abbiamo conosciuto, lo abbiamo visto realizzato nelle sale di Palazzo Poggi.

Il palazzo scelto dal Marsili, in cui molti di noi hanno frequentato l'Università, si riapre, severo e bello, al nostro gruppo in visita la mattina di Domenica 21 marzo e composto da una quarantina di partecipanti: siamo accompagnati da guide di eccezionale competenza e disponibilità: Il primo ad accoglierci è il Prof. Gian Paolo Salvioli che è tra l'altro il Vicepresidente del nostro Circolo; ci illustra l'aula Carducci che molti di noi hanno amato: è sempre perfetta, uguale negli arredi come ai tempi del poeta – professore.

Sostiamo brevemente nella sala che ospita l'Accademia delle Scienze e ne osserviamo gli affreschi con le storie di Ulisse; nell'esaltare l'eroe vagabondo alla ricerca di virtù e cono-

scenza, il Cardinale Giovanni Poggi intendeva comunicare nobili incitamenti ai frequentatori del suo Palazzo. Il programma decorativo fu infatti affidato intorno al 1549 a Nicolò dell'Abate e a Pellegrino Tibaldi, piccolo Michelangelo bolognese, che in queste pareti piega l'austerità del Maestro nella bonaria ironia del saggio, che sa di sognare una favola lontana.

Al piano nobile, con la guida del Dott. Fulvio Si-

moni, Curatore del museo, entriamo nel mondo creato da Marsili. La prima sala contiene la collezione di "tutto ciò che è necessario allo studio e alla pratica delle arti": si tratta di strumenti di vario genere, fossili, antiche matrici per la stampa di illustrazioni.

La base di questa sezione è la collezione di Ulisse Aldrovandi, titolare nel 1560-61 della prima cattedra bolognese di Scienze naturali e fondatore nel 1568 dell'Orto Botanico.

Passiamo nella sala di Davide. Allievo all'Archiginnasio di Malpighi, Marsili si prefiggeva di riallacciare i rapporti con la cultura europea che a Bologna aveva trovato languenti. E' l'osservazione diretta che egli predica e raccomanda: bisogna proseguire la grande esperienza del '600, il "secolo dell'occhio".

La nostra guida ci mostra le collezioni marsiliane di coralli e un grande dente di narvalo, il leggendario unicorno.

Grande fascino ha la mostra della scuola di ostetricia che visitiamo nella sala di Camilla. Qui entra di nuovo in campo il Prof. Salvioli per specifica competenza. Vediamo esposti numerosi modelli di feti presentanti diverse anomalie e diverse tipologie di parto. Si tratta di legni intonacati, di modelli in cera o di argille colorate.

Siamo nella metà del '700 e tutto nella sala testimonia la novità della concezione scientifica della ostetricia non più affidata solo all'espe-



Una delle riproduzioni di vascelli dal XVI al XIX secolo.



Il gruppo di Bologna in visita a Palazzo Poggi.

rienza di donne praticone ma alla conoscenza di medici ed ostetriche formati in una vera "scuola".

La nostra visita prosegue con le cere anatomiche, un altro argomento molto interessante. Già Marsili aveva visto nell'anatomia un approccio metodologico generale; ma fu Papa Benedetto XIV a caldeggiare nel 1748 l'istituzione di una "camera della notomia". Ed Ercole Lelli fu l'artista che diede vita alla collezione di esemplari in cera per cui da sempre sono celebri le raccolte della nostra Università.

Nella sala seguente ammiriamo i particolari in cera realizzati dai coniugi Manzolini (Anna Morandi, la moglie, è una vera artista scienziata); poi, in altra sala il fascino delle esperienze di elettrostatica e di ottica: ammiriamo un dipinto ottocentesco dedicato a Galvani nell'esercizio della sua attività di ricerca e un ritratto di Laura Bassi la nostra prima donna docente universitaria.

Ci appassiona l'architettura militare: sono in mostra modelli di cittadelle fortificate, di "castelli" realizzati in tipologie di nuova concezione atte resistere ai nuovi armamenti.

Ci commuove il modello grande e particolareggiato della fortezza di Breisach: qui finì la carriera militare del grande Marsili ed egli stesso donò il grande plastico all'Istituto a testimonianza di una freddezza logica incredibile.

Magnifica la collezione di modelli di navi. Che particolari, che cura, come sono belle e af-

fascinanti! dieci riproduzioni di vascelli che solcarono i mari dal XVI al XIX secolo. Collezione atipica: Bologna non è Genova, non è Venezia, chiaramente la ragione è didattica: Bologna è lo "Studio".

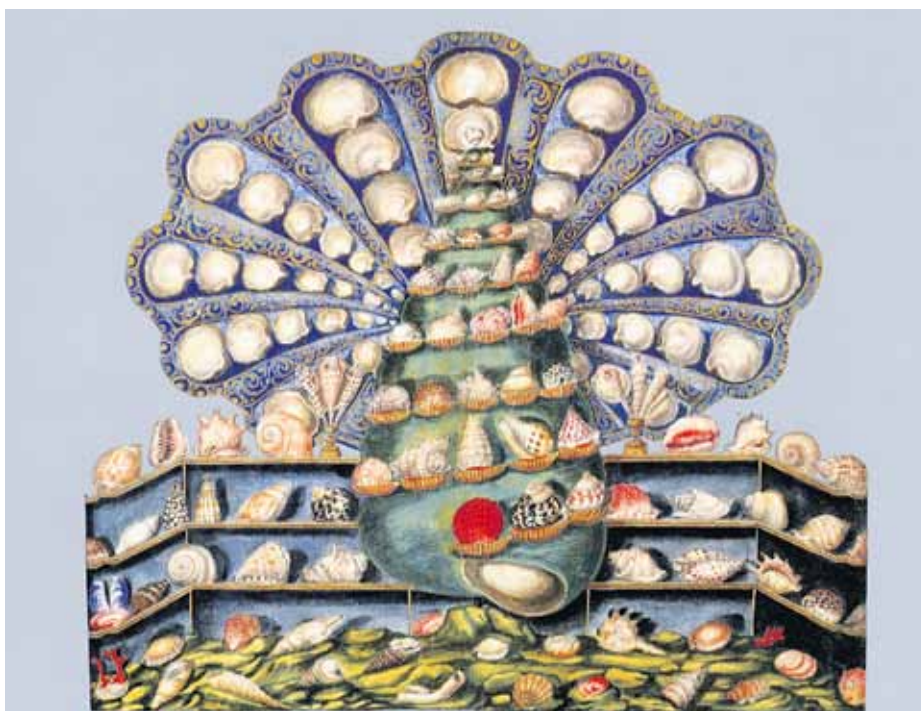
Le belle sale recentemente restaurate sono anche un museo di bellissima pittura: un giovane appassionato studioso ci guida di nuovo lungo il percorso appena compiuto illustrandoci le sale affrescate da altri maestri fondatori della scuola bolognese: in primis Niccolò dell'Abate, pittore di paesaggi pervasi di malinconia quasi preromantica e di scene cavalleresche e galanti ove si rimpiange il mondo cortese, ormai al tramonto, cantato dall'Ariosto.

Un ridotto gruppo di 15 infaticabili partecipanti si avventura nella visita alla Specola, l'Osservatorio Astronomico di cui, dopo aver percorso 272 gradini, raggiungono la terrazza in sommità da dove si può ammirare uno splendido panorama di Bologna. Nella torre ai vari piani sono stati ricollocati gli strumenti utilizzati dagli astronomi bolognesi nel corso dei secoli passati; è la rifinitura del sogno Marsiliano.

Era così che il Fondatore voleva tutto questo? Certo che sì: non ci sembra ora forse meno severo nel "ritratto di anonimo" il viso affilato sormontato dalla monumentale parrucca grigia?

Un sentito grazie al Presidente Tomaso Andina e al Segretario Gino Sermenghi per l'impegno promosso nell'organizzazione della visita.

Paola Baccolini



Raccolta di testacei disegnati o miniati.

Premunirsi perfettamente – con Soliswiss

Assicurazioni vita e malattia, costituzione di patrimoni, protezione contro il rischio politico

Ancora aperta la petizione per il treno «EuroNight Luna»

L'aperitivo di primavera del Circolo Svizzero di Roma



Vivo apprezzamento e successo ha riscosso l'iniziativa del Circolo Svizzero di Roma per l'Aperitivo di primavera che ha voluto offrire una piacevole occasione di incontro, rappresentando in forma conviviale l'esigenza di un miglior contatto all'insegna ed alla ricerca di ottimizzare i metodi di una buona comunicazione. Nel giardino della Casa Svizzera, complice una bella mattinata primaverile di sabato, sono stati veramente numerosi i soci che hanno generosamente collaborato alla riuscita della parte culinaria con la preparazione di squisiti stuzzichini, torte e dolci, tipici della tradizione svizzera. Alla manifestazione ha partecipato anche la signora Maria Cristina Regazzoni, moglie dell'ambasciatore Svizzero in Italia. Vivace è stata anche la partecipazione al "Tauschen - Flohmarkt", che ha consentito il divertito scambio, secondo l'antico uso del baratto, degli oggetti più disparati. La proiezione nella palestra della Scuola Svizzera del video "Viva euronight", appena prodotto dal Comitato «Per il mantenimento del treno di notte Italia - Svizzera "EuroNight Luna"» ha suscitato e rinnovato molto interesse. La Petizione per il ristabilimento di

questo comodo servizio notturno tra l'Italia e la Svizzera, utilizzato in larga parte anche dai membri della Comunità svizzera e purtroppo soppresso dal 13.12.09 ha raccolto sinora circa 6.000 firme. È ancora possibile sottoscrivere la petizione sul sito di vivaeuronight.webs.com. È inoltre possibile scrivere sul blog della petizione «Per il mantenimento del treno di notte Italia - Svizzera "EuroNight Luna"» (vivaeuronight.webs.com) la propria testimonianza sul dispiacere, il rammarico ed il disagio vissuto dalla soppressione del treno di notte. Ricordiamo che il video, in versione italiano o francese, è visionabile in rete cliccando: <http://www.dailymotion.com/viveeuronight>.

La manifestazione ha avuto anche la presenza di "Hapimag" azienda specializzata nel settore turistico. La società svizzera con sede a Baar nel Cantone di Zug, ha proposto la sua idea: investire insieme, usufruirne sempre insieme, in modo ecologico ed economico. L'azienda nata nel 1963, privilegia la sostenibilità a lungo termine piuttosto che il successo o il profitto immediato. Coerentemente con il concetto di sostenibili-

tà, i profitti vengono poi reinvestiti nel modello Hapimag.

Fabio Trebbi

Prossimamente il Circolo Svizzero di Roma propone:

mercoledì 12 maggio 2010 dalle ore 15,00 alle ore 18,00

«Stammtisch»

Il Circolo Svizzero di Roma offre ai suoi soci un incontro periodico per svagarsi e confrontarsi, chiacchierando e scambiando opinioni. Una piacevole occasione, che si può trasformare in una altrettanto piacevole abitudine: davanti ad una tazza fumante di the o di caffè ed a qualche delizioso dolcetto con la possibilità per chi lo desidera, di giocare a Jass o ad altri giochi da tavolo.

L'appuntamento per una partita a carte e magari per un laboratorio di idee è presso la **Casa Svizzera in Roma, via Marcello Malpighi, n. 14**. Tanti saranno gli argomenti del giorno con cui iniziare le nostre chiacchiere!

venerdì 21 maggio 2010 ore 20.30

Züri - Pilz - Rahm - Geschnetzeltes mit Rösti

Lo Zürcher Geschnetzelte, Zurigo è la patria di questo piatto nazionale svizzero, è a base di carne di vitello tagliata in strisce sottili e rosolata. La salsa, che si sposa alla perfezione con i Rösti, viene completata con l'aggiunta di cipolla, funghi champignon, vino bianco e panna. È necessaria la prenotazione al numero di telefono 06 440 21 09 (Scuola Svizzera di Roma) oppure alla e-mail: trebbi@tin.it.

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma - via Marcello Malpighi, 14.

mercoledì 16 giugno 2010 dalle ore 18.30

Sommerfest 2010

per un mercoledì speciale, incontriamoci nel giardino della Casa Svizzera di Roma per festeggiare insieme la fine dell'anno scolastico della Scuola Svizzera di Roma e l'inizio dell'estate. Studenti ed alunni con i loro insegnanti hanno preparato diversi spettacoli con musica, teatro, canti, giochi... le sorprese vi attendono.

Seguirà la tipica "cena all'aperto" con la tradizionale Bratwurst di Sangallo cotta alla brace, kartoffelsalat, birra, dolci, musica, allegria e... tanti amici simpatici, come ogni anno nel rispetto di ogni tradizione, la "grande" festa insieme alla Scuola Svizzera di Roma.

Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma - via Marcello Malpighi, 14.

Il 4 febbraio alla Società Svizzera di Milano

Il capo dell'esercito svizzero visita Milano

Lo scorso 4 febbraio, il capo dell'esercito svizzero comandante di Corpo André Blattmann ha tenuto una relazione alla Società Svizzera. Blattmann è nato nel 1956 nei dintorni di Zurigo, in giovane età ha lavorato in una banca e parallelamente ha assolto le formazioni militari come ufficiale di milizia delle truppe di difesa contraerea. A ventotto anni è diventato ufficiale di carriera e negli anni successivi ha preso parte in maniera decisiva all'introduzione dell'arma telecomandata Stinger, per ultimo quale comandante delle scuole e dei corsi per le truppe equipaggiate con questa arma. Quale ufficiale di milizia ha prima comandato una batteria e poi un gruppo della contraerea leggera e ha assolto la formazione di ufficiale di Stato Maggiore Generale.

Su invito del Console Generale, il Capo del-



Nelle foto: Il Comandante di Corpo André Blattmann, con il console David Vogelsanger e alti ufficiali dei Carabinieri e dell'Esercito Italiano.



l'Esercito – la più alta carica dell'esercito svizzero in tempo di pace – ha informato il folto pubblico, oltre un centinaio di svizzeri della colonia milanese, numerose autorità militari e civili ticinesi e italiane, sulla politica di sicurezza e sull'organizzazione dell'esercito svizzero dopo le varie riforme degli ultimi decenni.

L'Esercito Svizzero, come tutte le forze armate europee, dalla fine della Guerra Fredda ha vissuto un periodo di profondi cambiamenti. Questi erano necessari perché la situazione e la minaccia, che da sole giustificano l'esistenza di forze armate, erano radicalmente mutate. In due grosse mosse l'Esercito di massa di settecentomila uomini è stato ridotto a uno di duecentoventimila, di cui solo ancora centoventimila attivi. I corpi d'armata, le divisioni e i reggimenti tanto famigliari a ogni svizzero sono spariti e hanno fatto posto a moderne brigate. Il numero di moderni carri armati e pezzi d'artiglieria, che nell'Europa di allora era superato solo dalle più grandi potenze, è stato radicalmente ridotto. Queste riforme erano necessarie, ma nel fervore della riforma sono state indebolite anche tradizioni di grande valore, e si passa oggi a qualche correzione.

La relazione molto vivace e ben illustrata, tenuta in un italiano che ha sorpreso tutti i presenti, ci ha resi ben aggiornati sulla situazione odierna dell'Esercito Svizzero.

La serata si è conclusa con un ottimo aperitivo.

Robert Engeler

Aperto ufficialmente il 25 marzo

La Scuola Svizzera di Milano festeggia il suo 150° compleanno



Robert Engeler apre i lavori del simposio del 150°.

Nel corso di quest'anno la Scuola Svizzera di Milano festeggia il suo 150° anniversario con molteplici eventi. Fondata nel 1860 come Scuola Internazionale delle famiglie protestanti, nel 1919 acquisì la sua attuale denominazione. L'apertura dei festeggiamenti ha avuto luogo il 25 marzo 2010, con una conferenza al Centro Svizzero di Milano.

Nel suo saluto iniziale, il Presidente del Consiglio – Signor Robert Engeler – ha informato che l'apertura della Scuola, ha quasi coinciso con la nascita dello Stato italiano, avvenuta nel 1861. Dei ricordi di questo periodo movimentato ci ha poi relazionato Carlo Moos, Professore di storia all'università di Zurigo. Moos, Direttore della Scuola Svizzera negli anni '70 ha fatto una panoramica, con una ricca narrazione dei fatti politici e militari di quell'epoca.

Fabrizio Panzera poi, docente di storia all'Università degli Studi di Milano, ha sinteticamente esposto i fatti storici di allora relativamente al suo cantone di origine, il Ticino, ed il ruolo che quest'ultimo ha avuto nel processo di unificazione dell'Italia. Infine, David Vogelsanger – Console Generale di Svizzera a Milano – ha illustrato i punti salienti dell'intensa e movimentata storia dei rapporti italo-elvetici.

La serata si è piacevolmente conclusa con un aperitivo.

Christina Urech

In un volumetto di Maria Proja de Santis

Alla Società Svizzera di Milano concerto per parole, profumi, colori, suoni

Caldamente partecipata e anche un po' fuori del comune la presentazione del saggio *Caleidoscopio. Profumi, suoni, sapori e colori allo specchio* della prof. Maria Proja de Santis, avvenuta giovedì 8 Aprile nella sala Meili presso la Società Svizzera, rappresentata dal Segretario Generale ing. Arnaldo Haechler, con il patrocinio del Consolato Generale di Svizzera, Milano.

La prof. Proja de Santis abita tra Milano e la provincia comasca e ha conservato, accanto a quella italiana, la cittadinanza elvetica ereditata per linea materna.

Si dedica "da sempre" all'indagine pluridisciplinare sulle arti, delle quali è fine cultrice e didatta, oltre che autrice lei stessa, regista e alacre organizzatrice culturale.

In questo suo ultimo scritto, breve ma densissimo, ha compendiato alcuni decenni di letture, di ascolti musicali, di frequentazioni delle arti figurative, realizzando un originale e suggestivo itinerario-campione attraverso il tempo e lo spazio. Un itinerario in tre tappe, che riesce a mettere in evidenza la permanente fusione sensoriale, a volte implicita e a volte programmata, tra le molteplici - caleidoscopiche appunto - epifanie della Bellezza.



Il tavolo dei conferenzieri alla presentazione del saggio.

Il presupposto è che nessuna delle arti, per quante vette di astrazione e di spiritualità attinga, può prescindere dalla mediazione sensoriale, dalla quale muove e alla quale ritorna nel suo percorso dall'intuizione alla creazione e dalla creazione alla comunicazione.

Il sottotitolo del volumetto, pubblicato da Edisud-Salerno, ci giunge quanto mai esplicito: *Profumi, suoni, sapori e colori allo specchio*;

e la promessa è fedelmente mantenuta dai tre capitoli di cui si compone: *Il profumo della musica, Il Convivio, banchetto del sapere e festa di tutti i sensi e I colori della musica*.

Una prefazione - anch'essa breve ma intensa e dunque perfettamente intonata alla piccola opera - offre le linee guida per comprenderne il senso profondo. È del professore italo - svizzero Bruno Gallotta, docente di chiarissima

fama di Letteratura poetica e drammatica presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, un conoscitore appassionato della musica e di quanto c'è di musicale nella poesia, da quella antica a quella contemporanea. Al prof. Gallotta è spettato il compito di riprendere le linee della sua prefazione e di sottolinearne alcuni punti. Dei quali, quello forse più interessante ed esplicativo ha riguardato la stessa parola "senso", che fin dalle sue radici indoeuropee, non smarritesi nei significati vigenti nelle lingue d'occidente, denota un "andare", un "dirigersi", un "mandare", da cui emerge un "senso" profondo, antichissimo e attualissimo a un tempo, dell'assoluta simbiosi tra emozione, sentimento e ragione. Una simbiosi che sta a fondamento di tutte le arti. E infatti, se il "senso" è un "andare" - se è un "senso di marcia" - i sensi ne costituiscono a un tempo i motori e i segnali. Per la via dei sensi si attingono anche le forme espressive più pure e deconcettualizzate, come quelle della musica e della pittura astratta: essi non condannano di necessità alle prigioni della corporeità e dell'immediatezza. Il gioco delle rifrazioni sensoriali trasforma la realtà quotidiana in quella foresta di simboli di cui parlava Baudelaire; e le corrispondenze che vi si instaurano, anche attraverso l'aura di connotazioni che ogni parola - come già diceva il Leopardi - reca in sé e nel proprio suono, conducono verso ogni possibile direzione. Cogliendo e svelando le forme più insospettite della Bellezza, le corrispondenze ci riconducono al paradiso perduto in cui essa signoreggia.

L'intervento di chi scrive queste note, già collega d'insegnamento dell'Autrice e testimone del suo lavoro, si è svolto nel segno di un'amizizia che non ha bisogno di sacrificare la verità. E la verità è che, alle spalle del saggio

della prof. de Santis - il quale al primo sguardo appare come un ricamo di agili e raffinate digressioni - c'è un solidissimo e incessante lavoro di conoscenza e di riflessione su tutte le arti e le loro reciproche corrispondenze. "Sinestesia", parola chiave intorno alla quale si serra la coerenza del discorso dell'Autrice, è forse una parola difficile, di cui molti stentano a intendere il significato: ma nulla è più comune del vivere con tutti i sensi; mentre nulla è più difficile di una loro simultanea mimesi e sublimazione. Questa può essere raggiunta solo per le vie delle arti e, dunque, di ciò che di poetico alberga in ciascuna di esse. Separare tra di loro i sensi e gerarchizzarli, se non addirittura espungerne alcuni per timore di contaminazioni ignobili o peccaminose, conduce alla frammentazione dell'uomo e a una sua sofferenza, che solo le arti riescono a reintegrare. *Caleidoscopio* non esaurisce tutta la possibile materia: ma, più passaporto che *'Baedeker'*, indica un metodo per viaggiare attraverso le arti alla conquista del vello d'oro di un'integrità perduta.

Per il terzo intervento, la parola è ritornata alla sapienza musicale, quella del M° Alearco Ambrosi, compositore insigne, già docente universitario e sensibilissimo artista, che ha letto *Caleidoscopio* guidato dal filo rosso della Musica. Il M° Ambrosi ha messo in rilievo che, tra i meriti dell'Autrice, c'è anche quello di avere intuito come la musica non sia fatta solo di suoni, ma anche di silenzi i quali, ben lungi dall'essere semplici "pause", possono valere per spessore spirituale come suoni e parole, forme e colori. La fine osservazione gli è suggerita dal modo in cui l'Autrice, percorrendo il suo labirintico itinerario, "sosta" nel paradiso musicale di Dante, ovvero contempla sedotta la "visione" della Musica negli

affreschi di Gaudenzio Ferrari a Saronno. Ma un cenno è dovuto anche all'originale regia di questa presentazione: una regia che ha inteso far vivere al pubblico un'esperienza "sinestetica" diretta, fatta di voci, musica, immagini e... profumi. Alcune citazioni letterarie degli oratori si sono sviluppate in letture grazie alla intensa e sapientissima recitazione dell'attrice Marcella Mariotti, affiancata dai giovani Sergio Carraro e Filippo Celuzza. Marcella Mariotti ha interpretato *Correspondances* e *Invitation au voyage* di Baudelaire in francese, liriche subito riproposte in italiano da Sergio Carraro; Filippo Celuzza, giovane studioso, ha letto un frammento del *Cantico dei Cantici* in ebraico. È seguita una lettura antologica del *Cantico* in forma di duetto con le voci dei due attori. Poi, per mezzo di un video realizzato da Andrea Bertocchi, *Costellazioni*, una sequenza di immagini smaglianti e cangianti della pittrice LeoNilde Carabba si è fusa con le musiche dell'apprezzata compositrice argentina Marcela Pavia. E una meta-interpretazione olfattiva di tutti i momenti della serata è stata offerta da Oikos Fragrances, una primaria casa produttrice di profumazioni d'ambiente, rappresentata in sala dal dott. Stefano Bader, co-sponsor dell'evento con la Rivista Sinestesia diretta dal dott. Carlo Santoli (www.rivistasinestesia.it). Il pubblico, attento e motivato, ha mostrato di apprezzare questa presentazione francamente non tanto abituale.

E, infine, non trascurino i futuri lettori di *Caleidoscopio* la bella scelta iconografica che integra il volumetto, a cominciare dalla seducente copertina di Brigitte Capou. Per altre informazioni sul saggio consultare www.edisud.it.

Gian Piero Testa

Succederà al Console Generale David Vogelsanger

Il ticinese Massimo Baggi sarà il nuovo Console Generale a Milano

Il ticinese Massimo Baggi sarà il nuovo Console Generale di Svizzera a Milano. Lo ha riferito il *Corriere del Ticino*, precisando che nelle prossime settimane dovrebbe concludersi la procedura ufficiale del suo accreditamento. Baggi - che dal 2006 è a capo della divisione Asia e Oceania della Segreteria di Stato dell'economia (Seco) - succederà a David Vogelsanger. Cresciuto a Bellinzona, 46 anni, Massimo Baggi è economista di formazione e ha al suo attivo una lunga carriera diplomatica. Dopo aver conseguito la laurea in economia all'università di Zurigo e aver lavorato come assistente in finanza pubblica all'università di Losanna, ha assunto la funzione di assistente di direzione all'istituto di ricerche economiche



del canton Ticino. In seguito ha lavorato per la Missione svizzera presso le Nazioni Unite a New York e ha svolto attività diplomatiche, quale consigliere economico, alle ambasciate svizzere di Londra, Mosca e Nuova Delhi. Dallo scorso dicembre un altro ticinese, Bernardino Regazzoni, riveste quale ambasciatore a Roma un importante ruolo diplomatico in Italia.

Con la nomina di Massimo Baggi, la carica di console generale di Svizzera a Milano - molto importante per le relazioni bilaterali con il Ticino - tornerà ad essere ricoperta da un ticinese: nel 2005 Marco Cameroni, cresciuto a Chiasso, ha passato il testimone allo sciaffusano David Vogelsanger.

Con la presentazione del libro «Quelli dell'Amicizia. Il Circolo Svizzero di Firenze 1860-2010»

Celebrati i 150 anni di vita del Circolo Svizzero di Firenze

Sabato 17 aprile alle ore 19 il Circolo svizzero di Firenze ha festeggiato i suoi 150 anni dalla fondazione, con la presentazione del libro "Quelli dell'amicizia. Il Circolo svizzero di Firenze 1860-2010", scritto da David Tarallo e edito da Nerbini di Firenze. Molti gli intervenuti alla serata di presentazione, nella quale sono state illustrate le caratteristiche del volume, la sua genesi ed è stata velocemente ripercorsa la lunga storia del Circolo di Firenze. Il libro, uscito all'inizio di aprile, nasce da un progetto avviato l'anno scorso e fortemente voluto dal presidente, architetto Luciano Defilla, che per il centocinquantenario del sodalizio fiorentino desiderava lasciare una traccia tangibile di questa ricorrenza, promuovendo la pubblicazione di un saggio che riassume un secolo e mezzo di storia del circolo. Tra la fine del 2009 e le prime settimane del 2010 questo intento è diventato realtà, e dall'originario progetto di un opuscolo di una quarantina di pagine, si è arrivati ad un libro di quasi 180, grazie anche all'intervento del dottor Claudio Nardini, titolare dello storico marchio editoriale Nerbini. La ricerca sulla storia del circolo è partita da uno spoglio sistematico del vasto archivio, recentemente restaurato dal laboratorio di Beatrice Cuniberti, archivio che ha fornito le coordinate di base, necessarie a tracciare una cronologia attendibile che tenesse conto di tutti i principali eventi di questa lunga vicenda. Il circolo di Firenze nacque come "Società Amicizia" il primo gennaio 1860 e nel 1899 si fuse con la società Helvetia di canto, acquisendone i soci e dando origine ad un'organizzazione ancora meglio strutturata, capace di reggere la sfida dei decenni. La parte narrativa del



La copertina del libro edito in occasione dei 150 anni del Circolo Svizzero di Firenze.

libro mette in evidenza il ruolo che il circolo ha ricoperto nel tessuto economico e sociale fiorentino: notevole l'attività umanitaria, in particolare durante le due guerre mondiali e all'indomani dell'alluvione di Firenze del 1966. Il lettore potrà trovare poi alcune pagine di approfondimento sull'evoluzione, periodo per periodo, dei rapporti tra la comunità svizzera di Firenze e le istituzioni locali; altre pagine di approfondimento riguardano alcuni personaggi importanti per la storia del circolo, come Kurt Bruggisser, imprenditore

elvetico che fece di Firenze la sua seconda patria e che ricoprì a più riprese il ruolo di presidente, fino alla fine degli anni settanta. Da questa ricerca è emerso che il circolo, pur conoscendo alti e bassi, non ha mai interrotto la propria attività, e quindi i 150 anni di storia sono da considerarsi in tutto e per tutto autentici. Un decennio particolarmente ricco

di eventi fu quello degli anni trenta, probabilmente il periodo in cui il circolo venne ad acquisire una sfumatura anche più mondana, con l'organizzazione al Grand Hotel dei Kraft di serate memorabili, cui partecipavano fino a 600-700 invitati. Nel dopoguerra il circolo restò un importantissimo centro di aggregazione e di promozione culturale, trovando finalmente una dimora stabile in un appartamento ricavato da un piano rialzato dei locali della Scuola svizzera di Via Passavanti a Firenze. Elisabetta Vonaesch e Paolo Isler furono i due presidenti che traghettarono il circolo fino alla fine degli anni novanta, curando insieme ad un valido comitato di soci l'acquisizione della nuova sede di Via del Pallone dopo la chiusura della scuola e ponendo le basi per la ricca attività dei giorni nostri. Il libro sui centocinquanta anni del circolo è corredato da un apparato iconografico formato da oltre 110 documenti, reperiti nell'archivio o gentilmente messi a disposizione da famiglie svizzere di Firenze: fra le immagini più interessanti, il primo documento esistente in cui compare la denominazione odierna di "Circolo svizzero" (datato 1927), una lettera dello scrittore fiorentino Bertelli (in arte "Vamba"), una lettera (1967) del sindaco di Firenze Piero Bargellini a ringraziamento del contributo offerto al comune a favore delle famiglie alluvionate, oltre a foto di presidenti, concerti, presentazioni, incontri sociali, riproduzioni di lettere, carte, ricevute e statuti, a testimonianza di un'attività sempre ricca e varia. Non mancano alcune immagini dello statuto di fondazione della società Amicizia, che è stato fatto oggetto nel testo di una nuova edizione diplomatica, frutto di una collazione ex novo, dopo l'ultima pubblicazione, risalente al 1960, nell'opuscolo pubblicato in occasione del centenario del circolo. Ogni decennio è rappresentato da almeno un documento, e in questo modo è possibile farsi un'idea della storia del sodalizio semplicemente sfogliando l'apparato iconografico. Chiudono il libro due appendici, una con la lista completa di tutti i presidenti dalle origini a oggi (frutto di un non facile lavoro di confronto dei verbali delle assemblee), l'altra con la descrizione tecnica del restauro dell'archivio operato dall'atelier di Beatrice Cuniberti. Questo libro vuole essere uno stimolo verso ulteriori ricerche sulla presenza svizzera a Firenze. La speranza è che presto possano essere colmate ulteriori lacune, magari con un'opera più generale sull'importanza dell'intera colonia elvetica sul territorio fiorentino.

David Tarallo

**Blocher-TV, die wöchentliche
Fernsehsendung im Internet.
Jeden Samstag ab 15 Uhr
zu einem brisanten Thema.
Nur auf www.teleblocher.ch**

BL  CHER-TV

Le conseguenze dell'allentamento del segreto bancario

Trasferimento di capitali in Svizzera: la sottrazione d'imposta non è più protetta

Sotto una viva pressione internazionale, la Svizzera ha allentato il suo segreto bancario: in caso di fondati sospetti di sottrazione d'imposte, accetta di fornire informazioni alle autorità estere. Una questione precedente resta tuttavia sospesa, quella dei fondi non tassabili depositati da tempo sui conti in Svizzera.

La crisi finanziaria ed economica mondiale, che ha rinforzato la pressione esercitata sui paradisi fiscali, ha avviato contro di loro un insieme di azioni coordinate. Capofila di questo movimento sono i principali paesi industrializzati ed emergenti del G20, nonché l'Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico (OCSE). Su decisione del G20, l'OCSE ha minacciato di far figurare su una lista nera tutti gli Stati che non rispettano una norma comune concernente lo scambio d'informazioni bancarie. Altri paesi avrebbero così potuto adottare sanzioni economiche, come restrizioni commerciali, contro i paesi presenti su questa lista.

Per evitare questo i "paradisi fiscali" – tra cui la Svizzera, il Liechtenstein o Singapore – hanno dovuto firmare 12 convenzioni bilaterali sulla doppia imposizione, conformi alle esigenze dell'OCSE. Il criterio principale è la garanzia di un'assistenza amministrativa e giuridica in caso di frode fiscale, ma anche di sospetto fondato di sottrazione d'imposta. Missione compiuta per la Svizzera, entro i termini concessi dall'OCSE. Fino al momento della chiusura redazionale di questa edizione, il Consiglio federale aveva già regolato 20 convenzioni di doppia imposizione rivedute di questo tipo. Durante la sessione primaverile, il Consiglio degli Stati, prima Camera del Parlamento, ha accettato con una netta maggioranza le 5 prime convenzioni firmate con la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna, il Messico e gli Stati Uniti. Il Consiglio nazionale deve ancora approvarle, ma anche il popolo, poiché si tratta di atti suscettibili di essere sottoposti a referendum.

Nessuna informazione in caso di furto di dati

Firmando queste convenzioni, la Svizzera fa un ulteriore passo verso un alleggerimento del segreto bancario. A seguito dell'irrigidimento della legislazione in materia di riciclaggio di denaro e alla firma con l'UE di un trattato di lotta contro la frode e sulla fiscalità del risparmio sui conti bancari esteri, essa sopprime ormai la distinzione, applicata finora, nei confronti dello straniero, tra la frode e l'evasione fiscale. Eugen David, consigliere

nazionale e presidente della commissione competente, dice: "Il segreto bancario non è tolto, ma alleggerito".

Tuttavia la Svizzera garantisce soltanto un aiuto amministrativo a talune condizioni: la domanda formulata da un altro Stato deve comprendere il nome del sospetto, ma anche una identificazione chiara della banca interessata. Le ricerche a caso, ossia "fishing expeditions" – quali la trasmissione di liste con nomi o di conti con la speranza che vi figurino uno o più contribuenti refrattari – sono chiaramente escluse. D'altro canto, il Consiglio degli Stati ha incaricato il Consiglio federale di elaborare una legge quadro che garantisca a tutti gli Stati l'applicazione degli stessi criteri in materia di assistenza amministrativa. Facendo seguito al caso di furto di dati bancari svizzeri e alla loro messa in vendita all'attenzione delle autorità francesi e tedesche, questa legge vuole pure prevenire ogni assistenza amministrativa della Svizzera nel caso di domande che si basino su dati di clienti acquisiti illegalmente.

Mantenimento della pressione sulla Svizzera

Se la Svizzera ha potuto sfuggire finora alla lista nera dell'OCSE, non è tuttavia ancora al riparo da altre azioni. Infatti, gli Stati Uniti e l'Unione europea insistono sempre affinché la Svizzera adotti misure supplementari. L'UE ha deciso di chiedere lo scambio automatico di dati bancari. In altri termini le banche trasmettono automaticamente i dati concernenti i conti dei loro clienti alle autorità fiscali, che li trasferiscono a loro volta ad altri paesi. Ma, affinché l'UE possa applicare pienamente questo sistema nel suo ambito, le principali piazze finanziarie all'esterno dell'Unione europea devono fare altrettanto. Bruxelles sarà quindi interessata a mantenere la pressione su Berna.

D'altro canto, allo scopo di riallacciare rapporti normali con gli altri principali paesi partner,

la Svizzera dovrà regolare i problemi ereditati dal passato in materia di segreto bancario – si pensi alla legalizzazione dei miliardi di franchi non dichiarati, trasferiti dall'estero su conti bancari in Svizzera. Al momento Berna e l'Associazione svizzera dei banchieri stanno elaborando vari scenari che permettono ai titolari di conti esteri di essere in regola con il loro paese, senza per questo essere costretti a rimpatriare il capitale depositato su conti in Svizzera.

A immagine di quella applicata in l'Italia, l'amnistia fiscale sarebbe una buona soluzione. In contropartita ad una auto-dichiarazione non punibile, le banche potrebbero impegnarsi a non più accettare in futuro capitali che non siano tassati nel loro paese d'origine. Esse potrebbero estendere il sistema attuale della fiscalità del risparmio a un'imposta compensatrice globale su tutti i redditi della sostanza. In questo modo esse garantirebbero allo Stato interessato i redditi dei capitali esteri dei suoi cittadini, senza per questo dover rinunciare alla totalità del segreto bancario. Tuttavia, gli altri paesi hanno finora riservato un'accoglienza molto prudente, per non dire scettica, a queste proposte.

Un soggetto che divide anche in Svizzera

Se la questione del segreto bancario ha suscitato vive polemiche all'estero, non ha lasciato indenne anche il paesaggio politico svizzero. Voci sempre più numerose si levano in favore della soppressione della distinzione giuridica tra frode ed evasione fiscale, anche in Svizzera, allo scopo di mettere su una base di uguaglianza le autorità fiscali svizzere ed estere. Tuttavia, un simile progetto non sembra poter ottenere la maggioranza richiesta. Tutto lascia quindi pensare che la polemica concernente la piazza finanziaria svizzera non sarà presto appianata, tanto in Svizzera quanto all'estero.

René Lenzin



Mietautos

Gross - Auswahl, 30 Min. ab ZH Airport!
zB. Monatsmiete inkl. 3000Km:

- Chevrolet Matiz Fr. 650.00
- Dacia Sandero Fr. 700.00
- Opel Vivaro 9PI. Fr. 1600.00

www.ilg-mietauto.ch / Tel. 0041 52 720 30 60



La Svizzera ai mondiali di calcio

Africa del Sud: stiamo arrivando!

La Nazionale svizzera di calcio, nel mese di giugno, parteciperà al turno finale della Coppa del mondo nell'Africa del Sud. Giro d'orizzonte in compagnia dell'assistente allenatore della squadra nazionale Michel Pont e dell'arbitro ticinese Massimo Busacca.

Ed ecco che la squadra svizzera di calcio riparte nella Coppa del mondo. L'inizio della salita dell'adrenalina è previsto il 18 giugno contro la Spagna a Durban. Una prima su terra africana. A seguito del successo ottenuto nelle qualificazioni, la nazionale può iniziare la sua quarta fase finale internazionale di seguito. Un successo. E come sempre bisogna crederci e non risparmiare sulla motivazione delle truppe. Nello sport tutto è possibile.

Con l'arrivo di Ottmar Hitzfeld il 1° luglio 2008, le ambizioni della squadra svizzera in Coppa del mondo non sono cambiate, ma il direttore d'orchestra degli Elvetici fa già parte del pantheon del calcio mondiale. E' uno dei due allenatori che hanno vinto due volte la Champions League alla testa di due club differenti: il Borussia Dortmund nel 1997 e il Bayern Monaco nel 2001. Questo gli è valso il titolo di "Allenatore mondiale dell'anno" in queste due occasioni. Il suo curriculum è uno

dei più forniti della storia del calcio. Vince la Coppa Svizzera con l'Aarau nel 1985, con il Grasshoper nel 1989, il Campionato svizzero con il Grasshoper nel 1990 (con la Coppa) e nel 1991, il campionato della Bundesliga nel 1995 e 1996 con il Borussia Dortmund, nel 1999, 2000, 2001 e 2003 con il Bayern Monaco. Un'esperienza che sarà certamente di molto aiuto in Coppa del mondo.

Gli avversari della squadra svizzera nella fase introduttiva sono esclusivamente latini. La Spagna, campione d'Europa, ha vinto tutte le partite di qualificazione. Il Cile è giunto secondo nel gruppo di qualificazione della zona America del Sud e l'Honduras ha terminato primo nel proprio gruppo, davanti al Messico. La Svizzera ha quindi pane per i suoi denti per giungere pronta a dare il meglio di sé in occasione di questi incontri eccezionali. Speriamo che la vittoria dei meno di 17 anni in Coppa del mondo ispiri la nostra truppa!



Michel Pont, 55 anni, assistente allenatore della Nazionale dal 2001. Vede la possibilità che la Svizzera riesca a superare la fase dei gruppi.

te, dispongono di una scelta maggiore.

Quali sono i punti da migliorare nella strategia della squadra da qui all'inizio della Coppa? La tecnica e la fiducia in sé stessi nel gioco. Dobbiamo migliorare la nostra tecnica di fondo, poiché perdiamo troppi palloni. Siamo insufficienti nella conservazione della palla e nella costruzione del gioco. E' il grande progresso che si deve fare entro il mese di maggio.

Quale tipo di allenatore e quale personaggio è Ottmar Hitzfeld?

Molto intelligente, molto veloce di spirito.

Michel Pont: «Più fantasie offensive!»

Domanda: Ci faccia un esame delle partite della Nazionale nel girone iniziale.

Michel Pont: Si tratta di tre avversari un po' simili, con caratteristiche latine. Non hanno per forza lo stile di gioco che più ci conviene: veloci, piccoli e molto tecnici. Si sono scelti avversari di questo tipo per le nostre partite di preparazione con l'Uruguay, la Costa Rica e l'Italia. Evidentemente cadiamo in un girone difficile della Coppa del mondo con la Spagna che è il favorito numero uno per il titolo di campione mondiale. Si tratterà di realizzare un "exploit" fin dall'inizio per in seguito affrontare quello che si può già chiamare una partita decisiva contro il Cile. Io credo però che noi abbiamo le nostre possibilità!

Quali sono le trappole da evitare?

La trappola principale siamo noi, la nostra squadra. Siamo capaci di giocare molto bene, di essere bravi e solidi. Dobbiamo trovare questo buon equilibrio tra una solida organizzazione e maggior fantasie offensive. Bisognerà dapprima occuparsi di noi stessi, e già vediamo che i problemi cominciano con la ferita di Frey e due o tre ostacoli un po' più importanti. Il nostro contingente dovrà essere il più completo possibile per avere una possi-

bilità. Se abbiamo cinque o sei giocatori feriti, diventerà subito difficile, dal momento che il nostro contingente non è estensibile come quello di altre squadre che, matematicamen-

La Spagna fin dall'inizio

Gruppo H:

Spagna, Svizzera, Honduras, Cile

- ◆ Svizzera – Spagna, mercoledì 16 giugno, Durban
- ◆ Svizzera – Cile, lunedì 21 giugno, Port Elizabeth
- ◆ Svizzera – Honduras, venerdì 25 giugno, Bloemfontein

Ottavi di finale:

- ◆ G1* - H2, lunedì 28 giugno, Johannesburg
- ◆ H1 - G2, martedì 29 giugno, Città del Capo

* (gruppo G Brasile, Corea del Nord, Costa d'Avorio, Portogallo)

<http://it.fifa.com/worldcup>

Perfezionista all'estremo. Ha una grande esperienza, molta fiducia in sé stesso e sicurezza. È un allenatore che impone le proprie opinioni, che ha un proprio feeling del calcio e che lo trasmette alla squadra. Nel calcio non si tratta soprattutto di trovare nuove tattiche e tecniche incredibili. Si tratta soprattutto di quanto l'allenatore riesce a trasmettere delle sue convinzioni.

Avete partecipato a due tornei europei e una Coppa del mondo. Qual è il vostro ruolo in seno alla squadra?

Hitzfeld è una persona che vuole sapere tutto, controllare tutto e che vuole essere al corrente di tutto. Il mio ruolo è quindi di andare a pescare informazioni, di seguire i giocatori da vicino (stato di forma, feriti), di occuparmi dell'organizzazione e della pianificazione degli allenamenti, dell'ambiente e dello staff medico. Hitzfeld deve in seguito poter prendere le migliori decisioni possibili, fare il suo lavoro nella tattica e la selezione della squadra del momento – la migliore che sia in funzione dei suoi feelings e della sua concezione del calcio. Per la data d'inizio tutto deve essere a posto.

Ottmar Hitzfeld saprà fare la differenza in Africa del Sud?

Coloro che devono dapprima fare la differenza sono i giocatori. In seguito speriamo tutti che l'esperienza di alto livello di Ottmar Hitzfeld sarà l'elemento determinante per farci passare al gradino superiore.

C'è già qualche certezza concernente la selezione?

Ci avviciniamo piano piano. Il quadro allargato che osservo settimana dopo settimana è di 45 giocatori. Vi sono molti giovani, ma vi sono anche alcuni feriti o che lo sono stati di recente. Il nocciolo duro di 10-12 giocatori non cambierà di molto entro il mese di maggio. Se Benaglio, per esempio, rientra correttamente dal suo incidente, sarà il numero uno della squadra. Conoscendo Hitzfeld, penso che darà i nomi dei 23 giocatori all'inizio del campo di allenamento di due settimane a Crans Montana il 23 maggio.

La vittoria dei meno di 17 anni in Coppa del mondo vi ispira, voi e tutti i giocatori?

Personalmente mi ispira molto perché tutti abbiamo voglia di imitarli. Adesso il contesto è completamente diverso. Cercheremo di fare del nostro meglio con le nostre qualità e i nostri difetti. Mentalmente e psicologicamente questa vittoria è importante e può anche aiutarci.

I vostri pronostici per la fase finale quali sono?

Penso che la Spagna sarà campione del mondo. Sarà una coppa molto aperta fra le grandi squadre: Brasile, Argentina, Spagna, Germania, Inghilterra (che ha raggiunto un livello straordinario attualmente). Penso che fra questi cinque paesi si trovi il prossimo campione del mondo.

Alain Wey

Massimo Busacca: «Respirare calcio, respirare belle azioni»



Massimo Busacca, 41 anni, ticinese, è fra i migliori arbitri del mondo. La sua partecipazione in Africa del Sud sarà la sua seconda volta in Coppa del mondo.

Domanda: Quali sono i suoi migliori ricordi della Coppa del mondo in Germania?

Massimo Busacca: Sul terreno: respirare football, respirare belle azioni durante partite incredibili. Era il mio primo mondiale. Ho arbitrato Ucraina-Spagna, Inghilterra-Svezia e l'ottavo di finale Argentina-Messico, formidabilmente appassionanti. E tutti i giorni c'era un numero di persone incredibile nelle strade.

La sua filosofia in quanto arbitro?

Avere sempre il miglior contatto con i giocatori, discutere, parlare e cercare di anticipare i problemi. Le qualità di un arbitro? La comprensione dei giocatori e una grande personalità. Deve capire i giocatori, sapere se farsi rispettare, in modo giusto e talvolta essere severo.

Arbitro, è il suo mestiere principale?

Sono professionista nella mia testa ma non sulla carta. In futuro, la strada da prendere sarà quella della professionalizzazione, poiché bisogna avere il medesimo statuto delle squadre e dei giocatori. Non ho contratti in Svizzera, in Europa o con la FIFA. Con l'arbitraggio non ci sono garanzie che si vive giorno dopo giorno. A lato, lavoro alle risorse umane del Canton Ticino, a Bellinzona, dove abito.

Ha già contabilizzato il numero di chilometri che percorre in una partita?

Tra i 10 e i 15, dipende dalla partita. Si corre talvolta molto più dei giocatori. Ci si avvicina in ogni caso al giocatore che corre di più durante la partita.

Alle partite sogna di arbitrare?

Ho già fatto molte cose nella mia carriera: finale della Champions League, della Coppa UEFA ... per me far parte dei dieci arbitri europei che partecipano alla Coppa del mondo sui 24 in totale è formidabile.

È favorevole all'uso della moviola nell'arbitraggio?

Sono contrario. Ci sarebbero troppe interruzioni e le situazioni non sono chiare al 100%. Ma un giorno si troverà forse qualcosa nell'area di rigore, nella fase di avvicinamento alla porta, in situazioni particolari.

Che cosa cambierebbe nell'arbitraggio?

La professionalizzazione. Un arbitro deve prendere decisioni ogni week-end in pochi secondi e per giungere a tanto è necessaria una grande preparazione, un allenamento, la possibilità di rilassarsi e ricuperare. In Inghilterra e in Svezia sono professionisti.

VILLARS-CHESIERES Votre nouvelle résidence secondaire !



Superbes appartements de 2.5 à 4 pièces - Dès CHF 515'000.-

www.matincalme.ch

VISITE SUR RENDEZ-VOUS

M. Arnaud Lamblin: +41 (0)79 236 32 14

FONCIA Valorisation SA - 1002 Lausanne - Tél: 021 310 14 14 - valorisation@foncia.ch

Dopo il giro delle Fiandre vince anche la Parigi-Roubaix

Cancellara trionfa nelle corse del Nord

Dopo una meticolosa preparazione d'inizio stagione, come è nelle sue abitudini, il campione svizzero Fabian Cancellara ha trionfato nelle due celebri gare d'apertura nelle Fiandre e in Francia. Fin dall'inizio non aveva nascosto le sue intenzioni e si è mostrato subito molto attivo nella prima delle due gare.

Rimasto solo al comando con l'avversario più temibile, il belga Tom Boonen, lo ha staccato con una poderosa impennata proprio sulla difficilissima salita del muro di Grammont. La sua azione è stata straordinaria, poiché è riuscito ad accelerare l'andatura sul terribile pavé, senza alzarsi dalla sella, su una salita che costringe parecchi corridori a scendere dalla bicicletta.

A una settimana di distanza, Cancellara ha

ripetuto l'impresa, con un poderoso allungo a quasi 50 km dall'arrivo. Ha superato d'un fiato i tre corridori che si trovavano poco più avanti. È entrato in solitaria sui terribili pavé degli ultimi chilometri e nessuno è più riuscito a raggiungerlo. Il suo vantaggio sugli inseguitori è salito fino a 3 minuti, per cui ha potuto rallentare l'andatura e concedersi il lusso di cominciare a festeggiare alcune migliaia di metri prima dell'arrivo. Anche in questa occasione Tom Boonen ha cercato di ostacolarlo, ma senza riuscirci, classificandosi poi soltanto al quinto posto. Cancellara è soltanto il decimo corridore nella storia del ciclismo a vincere le due corse nello stesso anno. L'impresa era riuscita a un solo altro Svizzero, Henri Suter, nel 1923.



Per la dodicesima volta, dopo sette partite combattute

Al Berna il campionato di disco su ghiaccio



Al termine di sette partite tiratissime contro l'altro finalista, il Ginevra-Servette, il Berna si è aggiudicato per la dodicesima volta nella sua storia il campionato svizzero di disco su ghiaccio. Era però dal 2004 che il Berna, sempre fra i protagonisti dell'hockey elvetico, non vinceva il titolo. Buona parte del merito della vittoria va certamente al tecnico canadese Larry Huras, che ha saputo preparare al meglio la squadra,

soprattutto nella delicata fase dei play-offs e in particolare per l'ultima, decisiva partita, vinta col punteggio sonante di 4 a 1. Il Ginevra-Servette, sotto di due lunghezze alla sesta gara, aveva saputo effettuare una sensazionale rimonta, riportando le squadre in parità. **Nella foto:** il coach canadese del Berna festeggia il suo terzo titolo in Svizzera (il primo con il Berna), dopo le vittorie con Zurigo (2001) e Lugano (2003).

Con 4'300 partecipanti

Patrouille da record

Oltre 4'300 persone, tra cui 777 donne, hanno preso parte all'edizione 2010 della Patrouille des Glaciers. La celebre corsa di sci-alpinismo, che porta da Zermatt a Verbier, attraverso le montagne, ha dovuto rifiutare ben 2'000 interessati. Vincitori tra gli uomini i vallesani Troillet, Anthamatten ed Ecoeur hanno realizzato il nuovo primato in 5h52'20". Vittoria svizzera anche nei seniori. Nuovo record anche in campo femminile con la svizzera Troillet (sorella del primo), Etzensperger e Gex-Fabry, in 7h41'. Infine vittoria svizzera anche tra i giovani.



Comandò l'esercito svizzero durante la seconda guerra mondiale

Cinquanta anni fa moriva il generale Henri Guisan



Il 12 aprile scorso la Svizzera ha ricordato la vita e l'opera del generale Henri Guisan, deceduto nel 1960. Alle esequie, al cimitero di Pully, oltre 300'000 persone gli resero l'ultimo

omaggio. Vodese, militare di carriera, il generale Guisan ha incarnato, forse come nessun altro personaggio in Svizzera, la resistenza e la capacità di difendere la patria contro la minaccia dell'esercito tedesco.

Nell'estate del 1939, quando la situazione in Europa andava inesorabilmente degradandosi, l'Assemblea federale lo chiamò alla testa dell'esercito svizzero con il grado di generale, funzione sconosciuta in tempo di pace. Durante gli anni di guerra il generale Guisan è riuscito, in una situazione politica molto delicata e difficile, a ridare coraggio ai soldati e alla popolazione. Il suo rapporto ufficiali sul Grütli è leggendario: fu infatti in questa occasione che annunciò la strategia del ridotto nazionale (cioè il ripiegamento del cuore dell'esercito nelle montagne centrali della Svizzera).

Dopo la guerra è nato un vero e proprio mito del generale Guisan. Numerose strade e piazze hanno preso il suo nome e il suo ritratto figurava

in tutte le case e in tutti gli esercizi pubblici. Oggi ancora se ne possono vedere in alcune vecchie osterie di campagna. Le ricerche storiche ricordano tuttavia anche una certa sua simpatia per il fascismo italiano e un certo adattamento alle pressioni del Terzo Reich. Critiche che possono essere facili al giorno d'oggi, quando si dimenticano le enormi pressioni politiche e militari a cui anche la Svizzera fu soggetta, prima e durante la seconda guerra mondiale.

Durante la commemorazione avvenuta di primo mattino a Pully, in riva al Lago Lemano, sono stati sparati 26 colpi di cannone, in onore dei 26 cantoni svizzeri. Una decina di corone di fiori sono state deposte sulla tomba del generale ed è in seguito stata inaugurata una mostra dedicata a Guisan, a Verte-Rive, la dimora da lui abitata fino alla sua morte. Il suo messaggio di allora, di non abbandonare la lotta per la patria – ha ricordato il consigliere di Stato vodese Pascal Broulis – resta d'attualità anche oggi.



Vivi la Svizzera giorno per giorno

Il portale di notiziari e informazioni swissinfo.ch copre giornalmente l'attualità svizzera, attraverso spazi multimediali e interattivi in 9 lingue.

swissinfo.ch

L'INFORMAZIONE SVIZZERA NEL MONDO

Intervista al presidente dell'Unione svizzera dei contadini

«Essere seduto al volante del mio trattore è per me un momento di distensione»

Hansjörg Walter è agricoltore, consigliere nazionale e presidente dell'Unione svizzera dei contadini. Due anni fa ha rischiato di essere eletto alla successione di Samuel Schmid in Consiglio federale. Secondo lui tempi difficili si annunciano per gli agricoltori. L'OMC e l'eventualità di un accordo di libero scambio agricolo con l'UE gli danno filo da torcere. In futuro, l'aiuto dello Stato sarà indispensabile. E aggiunge: "In Europa nessun'agricoltura è indipendente dallo Stato".

Domanda: Dal 2001 lei è presidente dell'Unione svizzera dei contadini. Come evolve l'agricoltura da allora?

Hansjörg Walter: Il decennio che è appena terminato è stato piuttosto movimentato per gli agricoltori svizzeri. Abbiamo vissuto due riforme agrarie e il numero di aziende agricole è diminuito del 20%, passando oggi a 60'000. Parallelamente a questi aggiustamenti strutturali, il mondo contadino è cambiato: l'agricoltore di oggi è più ecologico, rispettoso degli animali, imprenditore e specializzato.

La concorrenza internazionale è la maggiore minaccia per l'agricoltura svizzera?

Sì, sempre più permeabili, le nostre frontiere ci proteggono sempre meno contro la forte concorrenza internazionale. D'altro canto, si vedono sorgere altri progetti: così, la soppressione dei dazi doganali prevista dal trattato dell'OMC colpirà duramente la Svizzera e ridurrà in modo drammatico il reddito delle famiglie contadine.

Questi mutamenti strutturali proseguiranno? Il numero di aziende agricole diminuirà ancora?

Sì, questi mutamenti strutturali dovrebbero proseguire. In quale misura? Dipende dalle evoluzioni politiche e dalla congiuntura in generale. Se gli altri settori economici hanno forti bisogni in manodopera, la diminuzione sarà ancora più importante. Nei prossimi cinque anni, questo calo dovrebbe muoversi fra il 2 e il 3% in media all'anno, e anche di più in caso di firma dell'accordo di libero scambio agricolo con l'UE, vera e propria spada di Damocle per i contadini svizzeri. Questa evoluzione colpirà pure il funzionamento interno delle aziende che si specializzeranno e razionalizzeranno i loro processi lavorativi.

Concretamente, che cosa significa un accordo di libero scambio agricolo con l'UE per l'agricoltura svizzera?

Dal luglio 2007 il mercato del formaggio è interamente sottoposto alle leggi del libero scambio con l'UE. Non abbiamo più né dazi doganali, né restrizioni all'importazione e all'esportazione. Le cifre parlano da allora di un bilancio piuttosto negativo. Le impor-

tazioni di formaggio sono diminuite dell'8%, mentre le esportazioni sono aumentate del 2% soltanto. Il formaggio importato dall'UE è andato essenzialmente a vantaggio dell'industria alimentare, oppure entra nella produzione di pizza o di formaggi a pasta cotta. Una liberalizzazione totale del mercato agricolo ridurrebbe i prezzi dell'agricoltura svizzera al livello di quelli dell'agricoltura dei paesi dell'UE, senza pertanto ridurre i nostri costi di produzione che, mediamente in tutti i settori, sono più elevati di quelli degli agricoltori di questi paesi.

Che cosa prevede il Consiglio federale?

Il Consiglio federale cerca di ammansirci, iludendoci con misure di accompagnamento di un ammontare iniziale di parecchi miliardi di franchi. Tuttavia, nessuno sa come lo Stato vuole finanziare questo credito, né quali misure concrete devono venire in aiuto alle aziende agricole. Per evitare una massiccia scomparsa del ceto contadino, lo Stato deve sostenere fortemente l'agricoltura svizzera. Il commercio e l'industria hanno anch'essi già manifestato un certo appetito.

Lei è dunque contrario all'UE?

Non sono contrario all'UE, ma all'integrazione globale di un solo settore economico. Come questo possa funzionare, mentre i nostri costi non si riducono nelle stesse proporzioni dei prezzi? Questo accordo presenta per me soltanto inconvenienti.

La Svizzera ha bisogno della sua agricoltura?

In teoria la popolazione svizzera che, con circa 8 milioni di abitanti, corrisponde a una grossa agglomerazione europea, potrebbe accontentarsi di beni alimentari importati. Ma chi allora si preoccuperà della salvaguardia del paesaggio e della sua protezione contro la progressione della foresta? D'altro canto, in virtù della Costituzione, l'agricoltura è un servizio universale che rende obbligatoria la fornitura di beni agricoli alla popolazione svizzera. Tenuto conto dei progressi della fame nel mondo e delle risorse limitate, ci si può anche chiedere se sia giudizioso porre fine a una produzione agricola efficace. Saremmo esposti totalmente, nel meglio e nel peggio, alle contingenze del mercato mondiale. Que-



Dopo aver superato l'esame di maestria agricola, Hansjörg Walter, a 34 anni, ha assunto l'azienda del padre a Wängi, in Turgovia. All'età di 59 anni Hansjörg Walter possiede oggi un'azienda di 32 ettari, di cui 12 coltivati, 36 vacche da latte, 57 alberi da frutta e 2 trebbiatrici per lavori remunerati a cottimo. Dal 1992 al 1999 ha fatto parte del Gran Consiglio del Canton Turgovia e da allora siede nel Consiglio nazionale in quanto membro dell'UDC. Hansjörg Walter è presidente dell'Unione svizzera dei contadini dal 2001. Nel dicembre 2008 è stato candidato alla successione del consigliere federale Samuel Schmid. È sposato e padre di due grandi figlie e di un figlio.

ste ultime possono rapidamente cambiare, come ha mostrato l'esplosione dei prezzi nel 2008, che ci ha resi competitivi.

Si levano costantemente voci che chiedono che l'agricoltura funzioni secondo i criteri dell'economia di mercato. È possibile?

Che l'agricoltura adotti i principi dell'economia di mercato sì, ma che sia competitiva su scala internazionale, sicuramente no. Ad eccezione dell'agricoltura della Nuova Zelanda, tutte le agricolture del mondo sono sostenute dallo Stato. Gli agricoltori neozelandesi beneficiano di condizioni strutturali e climatiche molto specifiche, che non si trovano da nessun'altra parte. Nel confronto con altri paesi la Svizzera ha un tasso di autosufficienza debole (58%), che ne fa un importatore netto di beni alimentari, il primo al mondo per abitante.

A quanto ammontano i sussidi annuali versati dallo Stato all'agricoltura?

Parliamo oggi di pagamenti diretti, che corrispondono a un compenso versato per le prestazioni d'interesse generale fornite. Ogni anno 3,2 miliardi di franchi sono versati all'agricoltura, di cui 2,5 miliardi sotto forma di pagamenti diretti, 500 milioni per misure di sostegno del mercato, mentre il resto corrisponde ad aiuti agli investimenti per i cantieri nelle zone montagnose o a prestiti senza interesse dello Stato. Non va dimenticato che i pagamenti diretti sono sempre accompagnati da un gran numero di vincoli, in particolare di tipo ecologico. Così, la fertilizzazione, la rotazione delle colture, la protezione dei suoli, la protezione fitosanitaria e una parte minima delle superfici compensatrici ed ecologiche sono obbligatorie. L'aiuto è versato per qualunque tipo di coltura scelto. I pagamenti diretti compensano le prestazioni delle famiglie di contadini, come ad esempio la salvaguardia del paesaggio o la protezione delle risorse naturali. Il fatto che questi pagamenti non siano collegati a prodotti, ma, in particolare, alla superficie, non tocca per nulla il mercato.

La produzione lattiera svizzera continua però ad essere eccedentaria?

È esatto. Un anno fa la Svizzera era il primo paese d'Europa ad aver soppresso i contingenti lattieri, allo scopo di guadagnare in competitività. Da allora il prezzo del latte è fortemente ribassato. E per compensare la riduzione dei redditi, gli agricoltori producono di più, il che alimenta a sua volta la riduzione dei prezzi. È un circolo vizioso. Oggi ci sforziamo di ristabilire l'equilibrio del mercato. In questo senso abbiamo creato l'in-

terprofessione svizzera della filiera del latte all'inizio dell'estate 2009. La Svizzera conta oggi quasi 26'000 produttori di latte, contro il doppio di vent'anni fa. Ma dal momento che la produzione di latte per azienda è raddoppiata da allora, produciamo lo stesso quantitativo di latte.

Gli agricoltori svizzeri devono diversificare maggiormente e modificare le loro offerte? L'agriturismo e la vendita diretta in fattoria sono una risposta possibile?

In materia di agricoltura non esistono soluzioni-miracolo. Le aziende agricole vicine ai grandi agglomerati possono diversificare molto più facilmente delle altre. Quale interesse infatti possono avere l'opzione per la coltivazione di fiori o la vendita diretta in fattoria, quando la clientela non esiste? L'importante è che le aziende si specializzino sempre di più. Gli agricoltori sono parecchio mobilitati negli ultimi anni. Basta vedere lo sviluppo dei negozi di vendita diretta, degli allevamenti di animali esotici come gli struzzi, i bufali o i lama, o ancora della coltivazione di piante aromatiche.

L'agricoltura svizzera è performante?

I nostri prodotti agricoli rispondono alle esigenze e alle norme ecologiche più elevate in materia di produzione e di rispetto degli animali. Questo onora il consumatore svizzero, che vorrebbe una qualità irreprensibile, anche se può lasciarsi impressionare dal prezzo più vantaggioso. Bisogna provargli costantemente che deve spendere molto meno per la sua alimentazione oggi, rispetto a 30 anni fa. La parte delle spese in beni alimentari è infatti passata dal 30% delle spese generali

di un'economia domestica a soltanto il 7%. E questo nonostante l'aumento costante delle esigenze poste alla produzione.

E qual è il morale degli agricoltori nel complesso?

Gli agricoltori svizzeri sono vittime di riforme costanti e di una forte pressione dovuta alla liberalizzazione del mercato. Ma il mondo agricolo presenta forti contrasti, dipendenti in particolare dalla grandezza dell'azienda, dal numero di membri della famiglia che possono partecipare ai lavori, alla locazione dell'azienda e alla qualità delle sue terre. Certe aziende vanno bene, altre male. Per avere un'idea del benessere individuale, bisogna pure sapere che l'onere di lavoro è sopportabile se il salario è confrontabile a quello di un impiegato e se il tempo dedicato al lavoro permette a un agricoltore di avere una vita sociale e di prendere di tempo in tempo alcuni giorni di congedo o di partire in vacanza. Il reddito medio di un agricoltore è oggi di 40'000 franchi all'anno, ossia molto meno del reddito medio in un settore confrontabile.

Quale posto continua ad accordare oggi all'agricoltura?

Dedico un terzo del mio tempo alla politica, un terzo alla mia funzione di presidente dell'Unione svizzera dei contadini e un terzo all'agricoltura. La mia attività agricola è per me un eccellente fonte di equilibrio. Il mio più grande momento di distensione? Quando sono seduto al volante del mio trattore. Sono anche aiutato dalla mia famiglia, in particolare da mia moglie Madeleine, da un impiegato e da un apprendista.

Intervista di Heinz Eckert

Un regalo dalle contadine svizzere

Cari saluti dalla patria con 27 ricette provenienti da tutte le parti del Paese. Un piccolo libretto per lei e i suoi amici. Ordinanze di piccole quantità sono gratuite. Disponibile in tedesco, francese, inglese o italiano al sito www.lid.ch/shop



Servizio di Informazione agricola LID
Weststrasse 10, CH-3000 Berna 6
Tel. +41 31 359 59 77, fax +41 31 359 59 79
www.lid.ch, info@lid.ch



Hat die Entwicklung Ihres Wertschriftendepots in den letzten Jahren Ihre Erwartungen erfüllt?

Wir erstellen Ihnen Vorschläge für die **Optimierung** Ihrer **Vermögensanlagen** (Wertschriften- depots, Freizügigkeits- und Vorsorgekonten) unter Berücksichtigung Ihrer **individuellen** Wünsche und Ziele, abgestimmt auf Ihr Risikoprofil.

Profitieren Sie von:

- ▶ unseren **lösungsorientierten** Planungen
- ▶ unserer **aktiven** Vermögensverwaltung
- ▶ unseren Ertrags- und Vermögenssicherungen

Wir freuen uns auf Ihre Kontaktaufnahme.

u.stember@protip.ch

g.marcolin@protip.ch

ProTIP Financial Products AG

Hauptstrasse 36a CH - 8546 Islikon

Tel. + 41 52 369 05 65

Fax. + 41 52 369 05 68

Jetzt vergleichen unter:
www.auslandsschweizer.com

A+E Auslands-
Krankenversichert
Expertensicher

Neu! Online Vergleichsrechner für Auslandskrankenversicherungen (für Auslandsaufenthalte ab 1 Jahr bis unbefristet)

A+E GmbH Versicherungsmakler, Telefon +49 (0)228-3388770

Partiti svizzeri – Sezioni internazionali Intervista al membro della direzione del PLR, H. Freiermuth

«Gli Svizzeri all'estero sono gli ambasciatori della Svizzera»

Con la sezione PLR Svizzera Internazionale, il PLR è il primo partito svizzero che si è dato per obiettivo quello di facilitare agli Svizzeri all'estero una partecipazione attiva alla vita politica svizzera, in particolare a livello federale, in modo da far sentire la loro voce sulla scena politica. Helen Freiermuth, membro della direzione del PLR, Svizzera che vive all'estero, si esprime in proposito.

“Revue Suisse”: Che cosa rappresentano ai suoi occhi gli Svizzeri all'estero?

Helen Freiermuth: Gli svizzeri all'estero sono gli ambasciatori della Svizzera nei paesi in cui risiedono, contribuendo ognuno all'immagine della loro patria nel loro proprio ambiente. Altro fatto altrettanto importante: attraverso la loro esperienza all'estero e il loro confronto con altre culture, essi arricchiscono la Svizzera di idee nuove e apportano un nuovo soffio al dibattito politico nazionale.

Con quale obiettivo è stata fondata la sezione PLR Internazionale?

All'inizio il partito voleva in primo luogo informare i nostri compatrioti all'estero sull'attualità politica svizzera. Col tempo, il dialogo con gli Svizzeri all'estero è diventato più importante, così come la volontà di mettere in comune l'enorme potenziale di idee e di approcci creativi.

Fra tutti i partiti svizzeri, siete uno dei più attivi nei confronti della comunità degli Svizzeri all'estero. Perché?

Precisamente per le ragioni appena dette. Soltanto gli Svizzeri bene informati possono esercitare i loro diritti politici con conoscenza di causa. Beneficiamo d'altro canto di uno scambio con i cittadini motivati e impegnati, dotati di un profilo internazionale.

Quanti membri contate fra gli Svizzeri all'estero?

A tutt'oggi contiamo oltre 200 membri in 26 paesi. Costatiamo con soddisfazione che questo numero è aumentato negli ultimi mesi, prova ne sia il crescente impegno degli Svizzeri all'estero, che ci conforta nel nostro nuovo orientamento.

Come intrattenete i rapporti con gli Svizzeri all'estero?

Finora abbiamo comunicato soprattutto attraverso la posta e il nostro bollettino d'informazioni “Freisinn”. Vogliamo però intensificare i nostri contatti con i membri attivi e potenziali, in particolare attraverso i nuovi mezzi di comunicazione.

Qual è secondo lei l'importanza del Consiglio degli Svizzeri all'estero?

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero è la voce diretta della Quinta Svizzera che garantisce l'ascolto nell'ambito del Parlamento delle domande che provengono dagli Svizzeri all'estero.

È possibile che un giorno uno Svizzero o una Svizzera all'estero siedano in Consiglio nazionale?

Il sistema attuale che esige che i candidati si presentino alle elezioni in ogni cantone rende molto improbabile la possibilità di riuscire. La nostra missione è quella di vegliare, attraverso i nostri parlamentari, agli interessi degli Svizzeri all'estero, anche senza rappresentanza diretta in Parlamento.

Secondo lei, in quali settori sollevate le maggiori attenzioni alle aspirazioni degli Svizzeri all'estero?

In quanto partito che favorisce una Svizzera aperta sul mondo, siamo particolarmente vicini ai nostri compatrioti residenti all'estero. Quando operiamo in favore dell'integrazione degli stranieri in Svizzera, riflettiamo la situazione degli Svizzeri all'estero nel loro proprio paese di residenza.

Perché avete abbandonato l'idea dell'elezione di uno Svizzero all'estero dell'anno?

Sicuramente non a causa della mancanza di candidati validi. L'anno scorso la sezione PLR Internazionale si è riorganizzata e ha fissato degli obiettivi strategici. Abbiamo riflettuto sul modo in cui possiamo sostenere al meglio gli Svizzeri all'estero e abbiamo dovuto concentrare le nostre risorse. E anche se la decisione è stata difficile, abbiamo scartato dai nostri obiettivi il premio dello Svizzero all'estero.

Quali sono le specificità di PLR Internazionale per gli Svizzeri all'estero?

Proponiamo loro un'offerta crescente di informazioni specifiche sull'attualità politica svizzera. In questa prospettiva elaboriamo un nuovo sito internet e sviluppiamo vie di comunicazione nuove, più efficaci e più dirette. Il nostro obiettivo: permettere agli Svizzeri all'estero di dibattere delle varie questioni

d'attualità. Offriamo loro così la possibilità di agire attivamente per il futuro della loro patria.

Intervista di Heinz Eckert

PLR
Les Libéraux-Radicaux



Se Helen Freiermuth è fortemente radicata in Svizzera, è nondimeno una cittadina moderna del mondo. Residente da ormai 14 anni all'estero con la propria famiglia, essa percorre la terra e le culture (Cina, Stati Uniti, Canada, Cina di nuovo a partire dal gennaio 2010). Prima di iniziare i suoi vari viaggi, Helen Freiermuth ha vissuto a Bassersdorf e Freienstein-Teufen, nel canton Zurigo, dove si è impegnata nella commissione scolastica e nella commissione di verifica dei bilanci. Essa vuole una Svizzera moderna, aperta sul mondo e sicura di sé stessa, che sappia cogliere le opportunità di un mondo in pieno mutamento. La sua vasta esperienza, acquisita col contatto di culture varie su tre continenti diversi, le permette di apportare al direttorio un punto di vista degli Svizzeri all'estero.

International Health Insurance

Comprehensive, worldwide cover and free choice of doctor and hospital

SIP SWISS INSURANCE PARTNERS®

Tel. +41 44 266 22 66
info@sip.ch

Competence. Experience. Independent Advice.

www.sip.ch

Per 6'000 basilesi all'estero con l'aiuto del calcolatore di Ginevra

Nel Cantone di Basilea-Città per la prima volta voto elettronico

Nell'ambito dei progetti pilota, gli Svizzeri e le Svizzere all'estero di Ginevra, di Neuchâtel o di Zurigo hanno la possibilità di votare per via elettronica in occasione delle votazioni federali. In vigore dal giugno 2008 a Neuchâtel e dal settembre 2009 a Ginevra, questo sistema sarà perfezionato a Zurigo a partire dal secondo semestre 2010. Ma in occasione delle votazioni federali del 29 novembre 2009, anche i circa 6000 Svizzeri all'estero aventi diritto di voto nel cantone di Basilea-Città hanno potuto votare attraverso Internet. Utilizzato più volte con successo, è il sistema di voto elettronico di Ginevra che ha ospitato i voti in questa occasione. Esso è pure funzionato senza problemi nel Canton Basilea-Città. In totale, il 48% degli elettori hanno scelto questo nuovo modo di votare, che è quindi largamente accettato.

Sono autorizzati a votare per via elettronica gli elettori che risiedono in uno degli Stati dell'Unione Europea o in un paese che abbia concluso l'accordo i Wassenaar sull'utilizza-

zione dei beni a doppio uso. Ne deriva che l'89% dei 5996 Svizzeri e Svizzere all'estero che esercitano il loro diritto di voto nel cantone di Basilea-Città, e cioè le 5336 persone residenti in questi paesi, avrebbero potuto beneficiare del diritto di voto elettronico. In occasione di questo primo tentativo, non meno del 48% dell'insieme dell'elettorato ha optato per questo nuovo sistema.

Sull'onda di questa votazione, l'Università di Basilea ha effettuato un sondaggio al quale hanno partecipato l'82% dei votanti:

- Il 90% delle persone interrogate hanno definito il sistema di voto elettronico affidabile;
- Il 96% si sono dichiarati soddisfatti dei nuovi documenti e del sito Internet;
- Il 95% prevedeva di votare per via elettronica anche in futuro.

Tre elementi spiccano in particolare nel sondaggio: la comodità nell'utilizzazione del sistema vero e proprio, il fatto che le votazioni diventino così più semplici, ma anche la soppressione delle spese postali, conseguenza notevole per gli utilizzatori.

Queste osservazioni molto utili degli Svizzeri e delle Svizzere all'estero permetteranno

di sviluppare il voto elettronico e di ottimizzare la documentazione di voto. I test proseguiranno e fra due anni circa sarà decisa l'introduzione del voto elettronico per l'insieme degli elettori del cantone di Basilea-Città.

*Daniel Orsini,
Dipartimento presidenziale
del cantone di Basilea-Città,
cancelliere di Stato*

Troverete più ampie informazioni alla pagina www.bs.ch/voting

Responsabile delle pagine d'informazione ufficiali del DFAE:

Jean-François Lichtenstern,
Servizio degli Svizzeri all'estero/DFAE
Bundesgasse 32, CH-3003 Berna
Tel. +41 31 324 23 98
Fax +41 31 322 78 66
www.eda.admin.ch/asd
pa6-auslandch@eda.admin.ch

Referendum in corso contro la legge sulle acque

Nuove iniziative popolari e referendum

Tra l'ultima edizione di questa rubrica e la chiusura redazionale sono state lanciate le seguenti nuove iniziative popolari:

- ♦ "Per una posta forte", comitato d'iniziativa: Sindacato della comunicazione iniziativa "Per una posta forte", scadenza del termine concesso per la raccolta delle firme: 20 maggio 2011
- ♦ "Finanziare l'aborto è un affare privato – Alleggerire l'assicurazione malattia sopprimendo i costi dell'interruzione della gravidanza nell'assicurazione di base", comitato d'iniziativa: "Finanziare l'aborto è un affare privato", scadenza del termine concesso per la raccolta delle firme: 26 luglio 2011
- ♦ "Elezione del Consiglio federale da parte del popolo", comitato d'iniziativa: Comitato per l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo, scadenza del termine concesso per la raccolta delle firme: 26 luglio 2011

- ♦ "Iniziativa per le famiglie: deduzioni fiscali anche per i genitori che si occupano dei loro figli", comitato d'iniziativa: Iniziativa per le famiglie, scadenza del termine concesso per la raccolta delle firme: 26 luglio 2011

Il termine referendario concernente la Legge federale sulla protezione delle acque (LAcque) (Rinaturazione) è in vigore fino al 13 maggio 2010.

Alla pagina www.bk.admin.ch/aktuell/abstimmung, troverete una lista degli oggetti sottoposti al referendum e delle iniziative popolari in corso e se, del caso, i formulari per la firma corrispondenti. Vogliate inviare i formulari completati e firmati direttamente al comitato d'iniziativa competente.

**Finanzanlagen –
made in Switzerland.**

Swiss Life
Stefan Böni
Leiter Agentur Auslandschweizer
Telefon +41 44 925 39 39
Telefax +41 44 925 39 30
auslandschweizer@swisslife.ch
www.swisslife.ch/aso


SwissLife



Concerne anche le persone con doppia cittadinanza

L'obbligo di prestare servizio militare degli Svizzeri all'estero

In generale

(Parità linguistica: la forma al maschile, laddove usata per motivi di leggibilità, include anche le donne.)

L'articolo 59 della Costituzione federale stabilisce che «**gli uomini svizzeri sono obbligati al servizio militare**». L'articolo specifica inoltre che per le donne il servizio militare è volontario.

Dopo il compimento del 18° anno di età, le persone (uomini e donne) soggette all'obbligo di prestare servizio militare si presentano presso un centro di reclutamento dell'esercito. Hanno tempo per presentarsi fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 25° anno di età. Gli uomini dichiarati inabili al servizio sono assoggettati al pagamento della tassa d'esenzione dall'obbligo militare (TEO), che ammonta al 3% del salario annuale.

Le donne sono esonerate dal pagamento della tassa poiché, in questo caso, non sono soggette all'obbligo di prestare servizio militare.

Se dichiarati abili al servizio, i militari (uomini e donne) assolvono una scuola reclute (SR) che dura dalle 18 alle 21 settimane, a seconda della funzione attribuita al momento del reclutamento, dopodiché vengono convocati a 6 o 7 corsi di ripetizione (CR) annuali di 3 settimane ciascuno fino all'età di 30 anni (o 34 anni per coloro che non hanno ancora terminato i giorni di servizio prescritti).

Coloro che non possono assolvere un servizio a causa di un congedo per l'estero o di un rinvio del CR pagano la TEO per l'anno durante il quale non hanno assolto il servizio



(questa misura non riguarda i militari donne). Esiste inoltre la possibilità di assolvere in un unico periodo, in qualità di militare in ferma continuata, il totale obbligatorio di giorni di servizio in tempo di pace (attualmente 10 mesi). I militari che usufruiscono di tale possibilità non sono in seguito più convocati per i CR e restano in riserva fino alla fine dell'anno in cui compiono 30 anni di età.

Ogni militare designato è soggetto all'obbligo di ricoprire eventualmente una funzione o un grado. In questo caso, il militare è tenuto ad assolvere i servizi e ad adempiere gli obblighi legati al suo nuovo statuto.

Gli Svizzeri all'estero

Sono considerati Svizzeri all'estero gli Svizzeri che non risiedono sul territorio svizzero e non vi esercitano un'attività professionale. Poiché il soggiorno in una località svizzera per motivi di studio non è considerato domicilio (vedi l'articolo 26 del Codice civile svizzero [CC]), in un simile caso i giovani Svizzeri non sono soggetti all'obbligo di prestare servizio militare e, pertanto, non vengono convocati per il reclutamento. Queste persone non sono soggette ad alcun obbligo militare in tempo di pace ma possono assolvere volontariamente la scuola reclute se presentano domanda entro i termini previsti. L'ambito fondamentale di condotta 1 (AFC 1) fornisce informazioni in merito e riceve le iscrizioni.

La candidatura di uno Svizzero o di una Svizzera all'estero può essere presa in considerazione soltanto se la persona in questione non possiede anche la cittadinanza dello Stato di domicilio (a meno che tra i due Stati non sia stata stipulata una convenzione che stabilisca il contrario) e se ha una conoscenza sufficiente di una delle lingue ufficiali della Svizzera. Il reclutamento ha luogo poco prima della scuola reclute a Sumiswald, a Losanna o sul Monte Ceneri a seconda della lingua che il futuro militare utilizzerà nell'Esercito svizzero. Le spese di trasporto per il tragitto verso il luogo di reclutamento e per il rientro al proprio domicilio al termine della scuola reclute sono a carico della Confederazione. Se invece lo Svizzero all'estero vuole rientrare al proprio domicilio prima di tornare alla scuola reclute, non gli verranno rimborsati i tragitti supplementari. Nel caso in cui la recluta rimanga Svizzera nel periodo tra il reclutamento e l'ingresso nella scuola reclute, dovrà organizzare e pagare autonomamente sia la sussistenza che l'alloggio.

Durante la scuola reclute, lo Svizzero all'este-



ro ha gli stessi diritti e gli stessi doveri dei suoi camerati che vivono in Svizzera. Riceve inoltre il soldo e l'indennità per perdita di guadagno (rispettivamente Fr. 4.– e Fr. 62.– al giorno). Infine, una volta conclusa la scuola reclute, rientra all'estero dopo aver restituito il suo equipaggiamento militare. Beneficia di un congedo per l'estero e non è più soggetto all'obbligo di prestare servizio militare finché non si stabilisce in Svizzera. Se invece decide di rimanere dopo la conclusione della scuola reclute, sarà soggetto senza restrizioni all'obbligo di prestare servizio militare.

Le persone con doppia cittadinanza

Uno Svizzero che possiede anche la cittadinanza di uno o più Stati stranieri è considerato una persona con doppia cittadinanza o con cittadinanza multipla. Visto quanto precede, una persona con doppia cittadinanza che risiede in Svizzera e vi beneficia dei diritti civili come tutti gli altri Svizzeri deve, in linea di principio, adempiere senza restrizioni l'obbligo di prestare servizio militare, anche quando l'altro Paese d'origine, in virtù della propria legislazione, minaccia di adottare contro di lui appositi provvedimenti per aver prestato servizio militare nell'Esercito svizzero. Conformemente a una regola di diritto internazionale, ogni Stato può considerare e trattare il caso di una persona con doppia cittadinanza come quello di un proprio cittadino senza tenere conto dell'altra cittadinanza. Inoltre, la persona con doppia cittadinanza non può scegliere liberamente

il Paese in cui vorrebbe prestare servizio militare. Sono tuttavia fatti salvi gli accordi internazionali e il trattamento speciale dei casi in cui le persone con doppia cittadinanza hanno prestato servizio militare o civile nel loro secondo Paese d'origine. Coloro che non assolvono il servizio sono assoggettati al pagamento della TEO.

In Svizzera, l'articolo 94 del Codice penale militare prevede una punizione per gli Svizzeri che si arruolano in un esercito straniero senza il permesso del Consiglio federale (NB: il Consiglio federale non ha più concesso tale autorizzazione sin dall'epoca della Prima Guerra Mondiale). Lo stesso articolo stabilisce tuttavia che non sono punibili gli Svizzeri che, essendo domiciliati in un altro Stato di cui posseggono anche la nazionalità, prestano servizio militare nell'esercito di questo Stato, in quanto devono conformarsi alla legislazione in materia di servizio militare vigente in tale Paese.

Va inoltre menzionato il fatto che il Consiglio federale ha la facoltà di stipulare accordi internazionali relativi al riconoscimento reciproco dell'assolvimento del servizio militare da parte delle persone con doppia cittadinanza. Simili accordi sono stati conclusi con l'Argentina, l'Austria, la Colombia, gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia. È inoltre imminente un accordo con la Germania ed è stata depositata al Consiglio nazionale una mozione in cui si chiede l'avvio di negoziati in tal sen-

so con la Turchia.

Ciò premesso, occorre distinguere tra diversi casi particolari:

- ◆ lo Svizzero che ha prestato servizio militare nell'altro Paese d'origine (assolvimento del servizio militare o civile oppure pagamento di una tassa d'esenzione) e che prova di possedere ancora tale cittadinanza non sarà, o non rimarrà, incorporato nell'Esercito svizzero. Dovrà tuttavia pagare la TEO;
- ◆ lo Svizzero che possiede anche la cittadinanza austriaca o francese presta servizio militare nello Stato in cui risiede in modo permanente al 1° gennaio dell'anno in cui compie 18 anni. Può scegliere di prestare servizio militare nell'altro Paese d'origine purché lo richieda prima del suo 19° compleanno;
- ◆ lo Svizzero che possiede anche la cittadinanza argentina è interessato dalle disposizioni del suddetto accordo del 31 ottobre 1957, da allora applicato a titolo provvisorio, soltanto se è nato in Argentina da padre svizzero. In tal caso, ed esclusivamente in tempo di pace, dovrà prestare servizio militare soltanto nel primo Stato da cui ha ricevuto la chiamata;
- ◆ la Svizzera e la Colombia riconoscono reciprocamente il servizio assolto nell'altro Stato da una persona con doppia cittadinanza;
- ◆ uno Svizzero nato negli Stati Uniti da un genitore svizzero e che ha sempre vissuto

in tale Paese non sarà assoggettato né al reclutamento né al pagamento della TEO durante i primi due anni della sua permanenza in Svizzera;

- ◆ lo Svizzero che possiede anche la cittadinanza italiana presta servizio militare soltanto nel Paese d'origine in cui ha la residenza permanente al 1° gennaio dell'anno in cui compie 18 anni. Può scegliere l'altro Stato purché sia effettivamente in grado di prestarvi servizio militare.

Effettivo delle donne nell'esercito (DNE): ca. 1'000

Effettivo DNE Svizzere all'estero: ca. 20

Effettivo DNE con doppia cittadinanza: nessuna indicazione poiché è stata esaminata soltanto la cittadinanza svizzera

Redazione: *Personale dell'esercito in cooperazione con i relazioni pubblici Difesa*

Indirizzi utili

Personale dell'esercito (AFC 1),
Rodtmattstrasse 110, 3003 Berna

Obblighi militari/mutazioni
Pierre-jean.dizerens@vtg.admin.ch

Comando del reclutamento
Teresina.fornasier@vtg.admin.ch
031 324 32 56 031 324 32 74

Sostituisce Michael Ambühl, nominato segretario di Stato alle finanze

Peter Maurer nuovo Segretario di Stato nel Dipartimento federale affari esteri

Il 13 gennaio 2010, il Consiglio federale ha nominato nuovo Segretario di Stato del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) Peter Maurer, l'attuale ambasciatore della Svizzera presso le Nazioni Unite a New York. Egli succede a Michael Ambühl, che il Consiglio federale ha a sua volta nominato capo della neocostituita Segreteria di Stato nel Dipartimento federale delle finanze (DFF).

Peter Maurer è nato nel 1956 a Thun e ha concluso gli studi a Berna con un dottorato in filosofia. Entrato nel 1987 al servizio del DFAE, ha rivestito varie funzioni, fino a quando, dal 1996, ha operato quale primo collaboratore del capo dell'allora Missione permanente d'osservazione della Svizzera presso le Nazioni Unite a New York. Nel 2000, il Consiglio federale lo ha nominato ambasciatore e capo della Divisione politica IV in seno alla Direzione politica del

DFAE. Dal 2004 Peter Maurer è ambasciatore e capo della Missione permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite a New York. In suddetta funzione Peter Maurer è riuscito in breve tempo a dare un profilo alla Svizzera, giovane membro dell'ONU, consentendole di tessere un'efficace rete di relazioni ai massimi livelli multilaterali.

Ne è testimone anche la nomina di Peter Maurer, nel giugno del 2009, da parte dell'Assemblea generale, a presidente della Quinta Commissione dell'ONU, che si occupa delle questioni di preventivo di quest'ultima.

È stato inoltre nominato presidente della Riunione specifica sul Burundi della Commissione di consolidamento della pace dell'ONU.

All'inizio di marzo del 2010 il Segretario di Stato **Michael Ambühl** dirigerà la neocostituita Segreteria di Stato per le questioni internazionali in materia finanziaria e fiscale nel DFF.

Il DFAE mette a disposizione del DFF il Segre-

tario di Stato Ambühl espressamente per questa funzione.

Michael Ambühl è nato a Berna nel 1951 e ha concluso i suoi studi in gestione aziendale e matematica applicata conseguendo il dottorato presso il Politecnico federale di Zurigo. Entrato nel 1982 al servizio del DFAE, ha operato a Berna, Kinshasa, Nuova Delhi e Bruxelles.

Nel 1999 il Consiglio federale lo ha nominato ambasciatore.

Fino al 2005 Michael Ambühl ha diretto l'Ufficio dell'integrazione DFAE/DFF ed è stato il caponegoziatore svizzero per gli Accordi bilaterali II fra la Svizzera e l'UE.

Nel 2005 il Consiglio federale lo ha nominato Segretario di Stato.

Michael Ambühl ha contribuito in misura sostanziale ai successi della Svizzera in politica estera negli ultimi anni.

Ne è un buon esempio l'accordo in materia UBS concluso nell'estate del 2009 fra la Svizzera e gli Stati Uniti.



88^{mo} Congresso degli Svizzeri all'estero

Tema di fondo: la rappresentanza politica degli Svizzeri all'estero

La questione della rappresentanza politica degli Svizzeri all'estero non lascia nessuno indifferente. Una rappresentanza diretta dei nostri compatrioti sotto la cupola federale è necessaria e se si deve creare per questo un 27° cantone svizzero? Alcuni politici lo credono, mentre altri vi vedono la rimessa in questione dei fondamenti stessi del nostro sistema.

L'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) è in grado di rappresentare e difendere in maniera ottimale gli interessi politici di circa 700'000 Svizzeri espatriati nel mondo intero?

Da dove trae questa sua legittimità? Il sistema di rappresentanza indiretta che prevale attualmente con il Consiglio degli Svizzeri all'estero è soddisfacente o bisogna ancora migliorarlo?

Non è sorprendente che gli Svizzeri all'estero, che non pagano imposte in Svizzera, abbiano il diritto di votare a livello federale, mentre numerosi stranieri in Svizzera, che partecipano alla vita del paese e pagano le loro imposte non abbiano questo diritto? Il diritto alla partecipazione e alla rappresentanza politica devono derivare dalla nozione di territorialità, di nazionalità oppure dalle due insieme? Che cosa avviene a livello internazionale? Come gli altri paesi hanno risolto la questione della partecipazione politica della loro diaspora?

Il dibattito sulla rappresentanza diretta degli Svizzeri all'estero nel Parlamento è stato lanciato due anni fa, quando sono stati inoltrati due interventi parlamentari. L'OSE ha approfittato dell'occasione per creare un gruppo di riflessione composto da personalità di ogni parte, comprese le politiche. Questo lavoro ha pure permesso di riproporre la questione della legittimità dell'OSE e delle sue strutture.

Nel 2009 l'OSE ha posto al centro del suo congresso la questione dell'arricchimento che costituiscono per la Svizzera i suoi cittadini espatriati. Nel 2010 l'88° Congresso si chinerà sul miglior modo di mettere a profitto questa ricchezza.

I partecipanti al congresso saranno perciò invitati a dire la loro opinione, a esprimere i loro bisogni e le loro aspettative. Sono infatti loro, gli Svizzeri all'estero, che devono dire quale rappresentanza politica e quindi quale riconoscimento si attendono dal loro governo.



La celebre biblioteca del Convento dell'Abbazia di San Gallo.

88^{mo} Congresso degli Svizzeri all'estero, dal 20 al 22 agosto 2010, Salone Olma, San Gallo

Sono interessato(a) al prossimo Congresso degli Svizzeri all'estero. **Vogliate inviarmi, nella primavera 2010, i documenti per l'iscrizione** all'88^{mo} Congresso degli Svizzeri all'estero (dal 20 al 22 agosto 2010 a San Gallo) al seguente indirizzo:

Nome/Cognome _____

Indirizzo _____

Paese/NAP/Luogo _____

E-mail: _____

Si prega di scrivere in modo leggibile, in stampatello, e inviare il tagliando debitamente compilato a: Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), Servizio comunicazione, organizzazione dei congressi, Alpenstrasse 26, CH-3006 Berna.

Per evitare spese di porto e risparmiare tempo, potete pure contattarci direttamente per e-mail al seguente indirizzo: **communication@aso.ch**

Troverete pure informazioni regolarmente atualizzate sul prossimo Congresso all'indirizzo:

www.aso.ch/it/offerte/congresso-degli-svizzeri-all'estero

Non esitate a visitare il nostro sito di quando in quando.

L'OSE vi consiglia:

A chi chiedere un passaporto biometrico?

Domanda: Sono uno Svizzero all'estero residente a Malta e vorrei ricevere un passaporto biometrico, a quale autorità devo rivolgermi?

Risposta: Dal 1. marzo 2010 tutti i passaporti emessi sono passaporti biometrici. Per gli Svizzeri all'estero è la rappresentanza svizzera (ambasciata o consolato) presso la quale essi sono immatricolati che è incaricata di allestire i documenti d'identità. Si tratta di distinguere fra la domanda di allestimento del passaporto e la raccolta dei dati biometrici.

La domanda di allestire un passaporto deve in ogni caso imperativamente avvenire presso la rappresentanza presso la quale lo Svizzero all'estero è immatricolato. Per gli Svizzeri all'estero residenti a Malta si tratta dell'ambasciata svizzera a Roma. Questo può avvenire per telefono oppure per Internet, oppure anche presentandosi personalmente agli sportelli.

In seguito, per la raccolta dei dati biometrici, le persone immatricolate all'estero possono sia rivolgersi alla rappresentanza alla quale sono attribuiti, sia a qualsiasi altra rappresentanza svizzera all'estero e cioè, nel caso particolare, a un'autorità di emissione dei passaporti di un cantone svizzero se la rappresentanza alla quale sono assegnati e l'autorità cantonale hanno dato preventivamente il loro accordo. Ciò significa che per questo procedimento non è più necessario che gli Svizzeri di Malta si rivolgano necessariamente all'ambasciata svizzera a Roma. Tuttavia è importante che informino la rappresentanza alla quale sono assegnati circa il luogo in cui vogliono far raccogliere i loro dati biometrici, e ciò affinché i dati necessari all'allestimento del passaporto possano essere trasmessi da un'autorità all'altra. Per la raccolta dei dati biometrici è necessario presentarsi personalmente dopo aver chiesto un appuntamento, presso l'autorità scelta, munito dei documenti richiesti dall'autorità in questione.

In casi di gravi infermità fisiche o psichiche,

l'autorità competente può dispensare i richiedenti dal presentarsi personalmente a condizione che la sua identità possa essere attestata in modo certo in altra maniera e che i dati necessari possano essere ottenuti attraverso un altro procedimento. Anche qui si tratta dapprima di contattare la rappresentanza svizzera presso la quale si è immatricolati. Per ulteriori informazioni sul passaporto biometrico: www.passeport-suisse.ch

Per maggiori informazioni sulle procedure vogliate rivolgervi alla rappresentanza svizzera alla quale siete assegnati: www.eda.admin.ch/eda/it/home/reprs.html

Il servizio giuridico dell'OSE offre informazioni generali sul diritto svizzero nei settori che concernono in modo specifico gli Svizzeri all'estero. Esso non dà informazioni sul diritto estero e non interviene in contenziosi che oppongono parti private.

*Sarah Mastantuoni
Responsabile del Servizio giuridico*

È necessario passare "l'esame di Friburgo"

Un nuovo ostacolo per i futuri studenti svizzeri dell'estero

Da oltre 40 anni, i corsi d'introduzione agli studi universitari in Svizzera (CIUS) che si svolgono a Friburgo, offrono ai titolari di un diploma estero la possibilità di avviare studi universitari in Svizzera. Infatti i certificati di maturità ottenuti al di fuori delle nostre frontiere non sono automaticamente riconosciuti. Per accedere a una formazione di livello universitario, il passaggio dell'"esame di Friburgo" è quindi richiesto. Ogni anno, l'università accoglie fra 500 e 600 giovani provenienti da 60 a 80 paesi. Fra questi studenti si contano non meno del 15-20% di Svizzeri all'estero.

Ora la Confederazione e gli otto cantoni universitari che hanno sostenuto il CIUS fino a oggi attraverso una fondazione, hanno deciso di interrompere il loro finanziamento a partire dal 2012. Questo annuncio compromette evidentemente il proseguimento delle attività a media scadenza.

I motivi addotti per giustificare una simile scelta non sono per nulla convincenti. Secondo il SER (Segretariato di Stato all'educazione e alla ricerca), il CIUS non risponderebbe più ai bisogni attuali. Grazie agli accordi di Bologna, le autorità accoglierebbero oggi soprattutto studenti già in possesso di un bachelor e che vengono in Svizzera per ottenere un master. Secondo il direttore del CIUS, Manfred Zimmermann, numerosi attori politici rimpiangono questa decisione che viene definita assurda. Infatti, essa è contraria alla mobilità degli studenti voluta proprio con l'accordo di Bologna. Peggio ancora, questa misura è discriminatoria, poiché sfavorisce chiaramente i giovani che provengono dai paesi emergenti e, fra questi, numerosi Svizzeri all'estero. Mentre la Svizzera si sforza di coltivare la sua immagine all'estero e apre le sue frontiere all'Europa, eccola in questo caso compromettere l'accesso a questa passerella indispen-

sabile per i futuri studenti che vengono da fuori. È essenziale che si dia un'opportunità a ogni Svizzero all'estero desideroso di studiare nel suo paese d'origine e questa è una delle principali preoccupazioni dell'AJAS. Se il CIUS dovesse scomparire, un altro ostacolo sorgerà e limiterà ancor di più l'accesso agli alti studi per i nostri giovani compatrioti. Nel frattempo, i corsi dovrebbero essere mantenuti fino al 2011. Si tratta fino ad allora di trovare una soluzione soddisfacente, che permetta la sopravvivenza del CIUS. Alcune soluzioni si profilano, in particolare dal lato della Conferenza delle università della Svizzera occidentale. La Direzione svizzera allo sviluppo e alla cooperazione è pure stata sollecitata in questa questione.



Campi estivi nei Grigioni

La tua estate in Svizzera

Vacanze in Svizzera: quest'estate, nell'ambito dei campi di vacanza organizzati in Engadina, l'OSE propone ai giovani un programma variato, che mischia divertimento e avventura. L'organizzazione permette ai giovani Svizzeri all'estero di comporre le vacanze di formazione su misura, interessanti e ricche, di insegnamenti, nelle quali ognuno troverà il suo piacere.

La prossima estate l'OSE attende circa 120 giovani nei campi estivi organizzati nei Grigioni. Proponiamo vacanze attive indimenticabili aperte a partecipanti di oltre 30 paesi. Offriamo la possibilità di iniziarsi a nuovi sport o di perfezionarsi in certe discipline. Coloro che desiderano muoversi meno non saranno dimenticati: atelier creativi sono previsti nel campo dell'elettronica o della musica, altrettante possibilità di scambi per i giovani Svizzeri all'estero con giovani della stessa età.

Azione 72 ore – un progetto di utilità pubblica

Il prossimo autunno un'azione condotta ovunque in Svizzera mobiliterà centinaia di gruppi di giovani. In una gara contro il tempo un progetto di utilità pubblica dovrà essere messo in atto in 72 ore. L'OSE ricerca fin d'ora giovani Svizzeri all'estero motivati, spontanei e innovativi, desiderosi di partecipare a questo progetto. Più ampie informazioni sotto www.aso.ch (rubrica Offerte).

Imparare una lingua in tutta semplicità

L'offerta dell'OSE non si limita ai campi estivi. Nell'ambito dei corsi di lingue organizzati su due settimane, i giovani Svizzeri all'estero possono imparare il tedesco o il francese. Le nostre famiglie ospitanti offrono un tetto a giovani motivati e non esitano a farli partecipare alla vita quotidiana svizzera. D'altro canto consigliamo i giovani Svizzeri all'estero su tutte le questioni sulla formazione e apriamo loro evidentemente le porte dell'inevitabile congresso degli Svizzeri all'estero. Questo seminario tradizionale, che avrà luogo a San Gallo, verte quest'anno su un tema del congresso "La rappresentanza politica degli Svizzeri all'estero".

Per ottenere informazioni sulle offerte citate:
Organizzazione degli Svizzeri all'estero
Servizio dei giovani
Tel. + 41 31 356 61 00

Lauren Fabey (14 anni) descrive il suo soggiorno

Un campo invernale indimenticabile

In occasione delle vacanze di fine anno 2009/2010, quasi 60 ragazzi svizzeri dell'estero hanno partecipato al campo invernale della FRSE (Fondazione per i ragazzi svizzeri all'estero) a Wildhaus (SG) e Saas Grund (VS).

Lauren Fabey (14 anni), originario di California, ci descrive il suo soggiorno in Svizzera:

Durante le vacanze invernali, ho potuto partecipare al sensazionale campo di Wildhaus in Svizzera. Mi sono divertito molto e mi sono fatto innumerevoli amici, venuti dal mondo intero. E' la prima volta che lascio la mia famiglia per così tanto tempo, ma ne valeva veramente la pena. Ogni giornata cominciava con una saporita colazione. Poi ci recavamo nelle nostre camere per prepararci e fare i nostri sacchi. In seguito prendevamo la strada delle cime, in teleferica. Divisi in gruppi, prendevamo corsi di sci o di snowboard prima di raggiungere il campo più tardi nel pomeriggio. La sera cominciava con un tempo libero che potevamo organizzare come volevamo: ogni sera, dopo la deliziosa cena, ci occupavamo di varie attività, come la passeggiata notturna



con le torce, il pattinaggio. La mia serata preferita? Quella di Capodanno. Abbiamo passeggiato un po', prima di sederci attorno a un fuoco, divertendoci a predire il nostro futuro. La serata è terminata con un superbo fuoco d'artificio. Alcuni giorni, piuttosto che andare a sciare, preferivamo fare del pattinaggio su ghiaccio, nuotare o giocare all'esterno. Ho trovato geniale poter incontrare ragazzi venuti da altre parti del mondo, come me, e scoprire attraverso loro altri paesi, parlare di noi, dei nostri luoghi di vita e di molte altre cose interessanti. Questo campo mi ha permesso di divertirmi, di imparare e di fare incontri appassionanti. Se avete la fortuna di potervi partecipare, non esitate. Tutti i partecipanti di Wildhaus mi mancano e spero di rivederli presto.

Offerta per i giovani a partire dai 15 anni

Le offerte di vacanze e di formazione dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) si rivolgono ai giovani Svizzeri all'estero a partire dai 15 anni. Informazioni sulle offerte per i giovani presso il Servizio dei giovani dell'OSE:
Tel. +41 31 356 61 00
youth@aso.ch – www.aso.ch
Le iscrizioni alle offerte per i giovani possono essere fatte attraverso il sito web.

Campi per i giovani da 8 a 14 anni

I campi per ragazzi svizzeri all'estero da 8 a 14 anni sono organizzati dalla Fondazione per i ragazzi svizzeri all'estero (FRSE). Informazioni sui campi per i ragazzi presso la FRSE:
tel. +41 31 356 61 16
aja@aso.ch, www.aso.ch
L'iscrizione ai campi per ragazzi possono essere fatte sul sito web.

Organizzazione degli Svizzeri all'Estero

- ◆ Servizio giuridico
 - ◆ Servizio dei giovani
 - ◆ AJAS Associazione per l'incoraggiamento dell'istruzione dei giovani Svizzeri all'estero
 - ◆ CSSE Comitato Scuole svizzere all'estero
 - ◆ FRSE Fondazione Ragazzi Svizzeri all'estero
- OSE, Organizzazione degli Svizzeri all'Estero
Alpenstrasse 26, CH-3006 Berna
Tel. +41 31 356 61 00 - Fax +41 31 356 61 01
www.aso.ch

Negletto nell'Amministrazione e imparata da sempre meno allievi

La lingua italiana in Svizzera sta perdendo terreno

La terza lingua nazionale sta progressivamente perdendo d'importanza. Un numero sempre minore di allievi imparano l'italiano, la Svizzera italiana è sottorappresentata nell'Amministrazione federale. Grazie alla legge sulle lingue, Berna cerca di porre rimedio a questa situazione.

Sembra paradossale: mentre l'italianità ha fatto il suo ingresso da tempo nel paesaggio e nello stile di vita della Svizzera tedesca e romanda, mentre le paste e le pizze sono diventate da tempo un elemento fisso del menu al nord del Gottardo, la lingua italiana sta costantemente perdendo d'importanza in Svizzera. Nei ginnasi dei cantoni di lingua tedesca e francese l'italiano ha chiaramente perso la sua popolarità. Nelle università il numero di studenti di italiano è diminuito del 42% tra il 2000 e il 2009. In uno studio parziale del programma nazionale di ricerca sulla diversità delle lingue in Svizzera, nel 2008 soltanto il 9% dei francofoni ritenevano l'italiano una lingua utile. Benché sia una lingua nazionale, l'italiano non gode di una grande considerazione in Svizzera. Secondo lo stesso studio l'inglese si rivela essere la lingua che gode del maggior prestigio presso la popolazione svizzera, con il francese, il tedesco e lo spagnolo. Questa evoluzione è in contraddizione con l'immagine della Svizzera come nazione con la volontà di essere plurilinguistica. Essa va anche contro la legge sulle lingue entrata in vigore da poco. Grazie a questa legge la Confederazione tende

- a rinforzare il quadrilinguismo come singolarità della Svizzera;
- a consolidare la coesione nazionale;
- a promuovere il plurilinguismo individuale e istituzionale nella pratica delle lingue nazionali;
- a salvaguardare e a promuovere il romancio e l'italiano in quanto lingue nazionali.

Cifre ufficiali deludenti

La legge sulle lingue prescrive inoltre alla Confederazione di vegliare "affinché le comunità linguistiche siano rappresentate equamente nelle autorità federali". Secondo il programma di ricerca citato, l'italiano non ha tuttavia, nell'amministrazione federale, l'importanza che dovrebbe avere. La quota di impiegati italofoeni della Confederazione è certamente,

con il 5%, superiore al valore limite del Consiglio federale, che è del 4,3%. Ma ciò è dovuto soltanto ai servizi di traduzione e agli individui bilingue, cioè persone di origine italiana che sono cresciute nella Svizzera tedesca o romanda. Di conseguenza, lo studio conclude che la Svizzera italiana, e cioè il canton Ticino e le valli del sud del Grigioni, è sottorappresentata a Berna.

A ciò si aggiunge che più il livello salariale aumenta, meno si contano italofoeni. Durante il periodo dal 2000 al 2007, la loro parte era pari al 5,3% in tutta l'amministrazione. A livello dei quadri medi, questa percentuale era del 3,9%, contro soltanto 2,5% per le funzioni superiori. Quando Carlo Malaguerra, direttore dell'Ufficio federale della statistica durante 14 anni, è andato in pensione nel 2001, per un certo periodo di tempo non si poteva più contare un direttore di un ufficio federale proveniente dalla Svizzera italiana. Oggi, grazie a Bruno Oberle (Ufficio federale dell'ambiente) e Mauro Dell'Ambrogio (segretario di Stato all'educazione e alla ricerca), ce ne sono finalmente due.

Il poco peso della lingua italiana nell'amministrazione federale si manifesta anche attraverso il debole numero di documenti originali redatti nella terza lingua nazionale. La loro quota durante il periodo dal 2000 al 2007 raggiunge appena il 2% (tedesco: 77,2, francese 20,8%). Gli autori dello studio citato indicano che ciò è dovuto da un lato al fatto che pochi italofoeni occupano posti importanti. D'altra parte, le conoscenze di italiano della maggior parte dei dipendenti federali svizzeri germanofoni e francofoni sarebbero scarse, ragione per la quale gli italofoeni sono spesso costretti a scrivere i loro testi in una delle due altre lingue ufficiali.

La Ticinese parla francese

I parlamentari della Svizzera italiana fanno la stessa esperienza: la legge sulle lingue stipula che "nelle deliberazioni delle commissioni parlamentari e dei consigli, i deputati si espri-

mono nella lingua nazionale di loro scelta". In pratica questa disposizione sarebbe tuttavia illusoria, dice la consigliera nazionale ticinese Chiara Simoneschi-Cortesi, che ha presieduto il Consiglio nazionale lo scorso anno. Chi vuol essere ascoltato e capito dovrebbe parlare tedesco o francese. Lei stessa dirigeva le riunioni del Consiglio in francese per fare almeno un gesto in favore delle minoranze linguistiche, come ha voluto precisare. L'ultima elezione del Consiglio federale è stata una nuova delusione per la Svizzera italiana. Se tanto presso i radicali quanto presso i democratici cristiani, un ticinese era in grado di prendere il posto di Pascal Couchepin, nessuno dei due è tuttavia riuscito a figurare sulle schede di voto del proprio partito. Dopo la partenza di Flavio Cotti nel 1999, la Svizzera italiana non è più stata rappresentata in governo. Alcune richieste sono ora state messe sul tavolo delle discussioni: il Consiglio federale dovrebbe salire da 7 a 9 membri affinché un seggio permanente possa essere garantito alla Svizzera italiana.

La colpa è di entrambi

Queste idee non possono però essere applicate da un giorno all'altro. Il miglioramento della situazione dell'italiano nella Berna federale non si realizzerà così facilmente. Ciò è dovuto fino a un certo punto anche agli italofoeni medesimi. I responsabili del personale indicano ancora e sempre che è difficile trovare dei Ticinesi e dei Grigionesi italofoeni per dei posti di lavoro a Berna. E prima che possano giungere perlomeno a un posto di un certo grado, un buon numero di essi ritorna nella loro regione d'origine. I media ticinesi diagnosticano inoltre un distacco crescente tra il loro cantone e il resto della Svizzera, ma devono anche tener conto del loro proprio comportamento: i giornali del sud della Svizzera hanno massicciamente ridotto la loro presenza a Palazzo federale in questi ultimi anni.

René Lenzin



A VENDRE

Les Lofts Rouges
Corbières - Fribourg

Julie Zweili
+41 79 375 00 57
zweili142@foncia.ch





Justistal, parco naturale Hohgant-Lago di Thun, Oberland bernese

2010: anno dell'escursionismo.

Con oltre 60 000 km di sentieri segnalati la Svizzera è il paradiso delle gite a piedi. (Ri)scoprite la Svizzera a piedi.

Lungo le rive di laghi o fiumi, in montagna, nei paesaggi verdeggianti delle valli, nei boschi di abeti profumati, i sentieri svizzeri mettono sotto i vostri piedi un lungo tappeto che conduce ogni escursionista verso nuove scoperte nel cuore di una natura intatta. Buongustai alla ricerca di tradizioni culinarie locali, osservatori della fauna e della flora, amanti della marcia sportiva: sui sentieri che attraversano la Svizzera ognuno può trovare nuove fonti di evasione e di ispirazione. Il 2010 è stato dichiarato l'anno dell'escursionismo in Svizzera; approfittatene perciò per percorrere gli itinerari

raccomandati da Svizzera Turismo.

La Svizzera a piedi

È a piedi che il viaggio si rivela un vero arricchimento. Marciando, si scoprono tesori insospettati, si resta affascinati dallo spettacolo della natura. Svizzera Turismo vi invita a scoprire i 32 itinerari più belli per le gite a piedi in Svizzera: MySwitzerland.com/aso.

Rete svizzera

Iscrivetevi entro il 31.7.2010 su MySwitzerland.com/aso e potrete vincere un soggiorno di 2 notti per 2 persone all'hotel Les Lilas a Les Diablerets.

La vista di un gigante.

Il magnifico sentiero che va dal Bettmerhorn fino al Fiescheralp (Vallese) sovrasta un gigante: il ghiacciaio dell'Aletsch. Un largo sentiero scavato nella roccia porta in direzione del Lago di Märjelen, i cui dintorni ricordano un paesaggio polare.



Idea 1

Ulteriori informazioni:

MySwitzerland.com
RICERCA 34659 >>

Lungo il corso d'acqua verde.

Nella Val Verzasca (Ticino) il sentiero a piedi attraversa questa valle selvaggia, lungo le acque verde smeraldo della Verzasca che serpeggiano in un paesaggio di falesie. Nell'acqua, diverse piscine naturali invitano a un bel bagno.



Idea 2

Ulteriori informazioni:

MySwitzerland.com
RICERCA 18193 >>

Un delizioso gusto salato.

La gita da Moléson-Village a Pringy (Friburgo) è una passeggiata attraverso la Gruyère. Lungo il percorso i caseifici di dimostrazione e i pannelli didattici permettono di scoprire i segreti della fabbricazione del celebre formaggio.



Idea 3

Ulteriori informazioni:

MySwitzerland.com
RICERCA 325291 >>

Accordo di partenariato fra Svizzera Turismo e l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE)



Auslandschweizer-Organisation
Organisation des Suisses de l'étranger
Organizzazione degli Svizzeri all'estero
Organisaziun dals Svizzers a l'ester

Svizzera Turismo.
MySwitzerland.com

